Corriere degli Italiani
per l'italianità

ANNO LVIII - N. 13 - 8 aprile 2020
Weberstr. 10
AZA 8004 ZURIGO
TEL. 044 240 22 40
www.corriereitalianita.ch

PILLOLA DELLA SETTIMANA 3

di **Stefania De Toma**

L'idea era quella di commentare il delirio collettivo di fare il pane, un delirio bellissimo s'intende, che si sparge dalle case e profuma di attesa, di cura, di condivisione, quella che ci manca tanto, preparato in un microcosmi di quattro mura e balcone, terrazza o giardino per i più fortunati.

STUDI ECONOMICI 5

Abbiamo già avuto modo di parlare delle misure messe in campo dal Governo Federale e dai Cantoni per fronteggiare il Coronavirus. In questo numero l'articolo di **Paola Fuso** approfondisce le preoccupazioni delle imprese svizzere, che hanno già ora problemi di liquidità, mentre **Andrea Grandi** (p. 3) presenta le previsioni del BAK (Basler Arbeitsgruppe für Konjunkturforschung) per il 2021.

DOSSIER 4

Proponiamo uno sguardo oltreconfine sulle conseguenze economiche e sociali della pandemia causata dal Coronavirus. Ci soffermiamo sulla situazione negli Stati Uniti, attraverso l'analisi di **Vincenzo del Riccio**, e condividiamo la testimonianza di una famiglia di Milano, raccolta da **Marina D'Enza**.

PATRONATO INAS 7

"Il disastro Inps è ancora in corso. Occorre intervenire e fare chiarezza": questo il fermo appello del presidente del patronato Inas Cisl, Gigi Petteni, dopo un'altra mattinata di rallentamenti del sito dell'Inps per la richiesta delle prestazioni legate all'emergenza Coronavirus.

UMANA RAZZA 13

di **Simona Bonardi**

In questi giorni di forzato isolamento, in cui nessuno è veramente al sicuro, i vulnerabili di ieri lo sono ancora di più, e più soli. Se mia madre e mio padre fossero in vita, io sarei lontana da loro. Il mio pensiero corre ai sepolcri foscoliani, a un vuoto che si sostituisce al luogo su cui piangere un caro estinto, agli esiliati dentro e fuori dalla patria (allontanati dalla terra a cui sentivano di appartenere).

SGUARDO SUL FUTURO 20

di **Domenico Palomba**

In tempi di Coronavirus, sono molti a interrogarsi su quali siano le reali potenzialità dei mezzi tecnologici attualmente nelle mani dell'uomo. È difficile ammettere che le tecnologie a nostra disposizione non siano in grado di fornire un aiuto concreto per limitare il diffondersi di una pandemia. Dopo millenni di storia e di malattie, che hanno sterminato intere popolazioni, ci ritroviamo di nuovo, ancora una volta, di fronte all'incapacità di governare le forze della natura.

IL COMMENTO

Il virus, l'economia e la salute pubblica

di **Franco Narducci**

Anche in Svizzera è divampata la polemica sulla ripartenza dell'economia e sul piano di uscita dal lockdown deciso per frenare la diffusione incontrollata del Coronavirus. Ad accendere la miccia ci ha pensato l'UDC, come spesso accade, che ha chiesto al Consiglio Federale di allentare, dopo il 19 aprile, le misure in vigore e di consentire alla miriade di attività economiche - aziende di floricoltura, dentisti, parrucchieri, fisioterapisti, macellerie e negozi di vario genere - una graduale riapertura per evitarne il crollo nonostante i provvedimenti altamente "sburocratizzati" lanciati per garantire liquidità alle aziende e anche alle piccole attività economiche, spesso costituite da ditte individuali.
Beninteso, la cosiddetta "fase 2", cioè come affrontare la congiuntura economica determinata da questa pandemia, rappresenta in questo momento il dilemma e il rompicapo che sta tenendo sulla corda i Governi di tutto il mondo. (...)

A PAGINA 2

CHIESE SVIZZERE

Pasqua luce di speranza

di **Gino Driussi**

Per molti cristiani, in particolare quelli dell'Italia e della Svizzera, la Pasqua di quest'anno sarà molto particolare. Infatti, a causa del coronavirus, non sarà possibile andare in chiesa ed assistere ai riti che caratterizzano il triduo pasquale e la più importante festa cristiana dell'anno.

Come è già stato il caso nelle ultime settimane, ci si dovrà accontentare di seguire le varie celebrazioni, in primis quelle di papa Francesco, sui vari canali televisivi o in streaming. (...)

A PAGINA 5

GRAZIE A MARIA VITTORIA ALFONSI

L'architetto della moda e la giornalista con i pantaloni

Maria Vittoria Alfonsi in una foto 'storica', mentre indossa i famosi pantaloni bianchi

di **Valeria Camia**

Collaboratrice storica del nostro settimanale, Maria Vittoria Alfonsi, la giornalista con i pantaloni, recentemente insignita del Premio alla Carriera 2020 dal Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, racconta nel suo ultimo libro - "Gianfranco Ferré, l'architetto stilista" - la storia personale e professionale del grande stilista italiano scomparso nel 2007. Un libro che è un caleidoscopio di ricordi e testimonianze dirette di quanti hanno conosciuto direttamente Ferré. Giostrando abilmente voci, toni e sguardi, Maria Vittoria Alfonsi dà alle stampe una pubblicazione che insegna come fare giornalismo, quello vero, dove la notizia e il fatto vanno ricercati, validati e presentati andando oltre la comodità della propria scrivania e l'uso di Internet.(...)

A PAGINA 11

Questa sarà una Pasqua diversa, dettata dall'emergenza del Coronavirus. Per i Cristiani, il programma delle celebrazioni di quest'anno cambia: senza la Processione, la Benedizione e la distribuzione dei rami di ulivo, si è chiamati a una Pasqua vissuta nell'intimità delle nostre case. Un momento di contemplazione, preghiera e ringraziamento, in cui il silenzio eloquente si fa protagonista. Papa Francesco chiama Gesù "...l'amico fedele che ci dà sostegno e conforto in mezzo alle tribolazioni della vita". Sollecita a essere coerenti e perseveranti nel poco; ci invita ad approfondire il senso della nostra fedeltà, affinché i nostri propositi non siano luci che brillano solo per pochi istanti; ad essere pazienti con il mistero di un cuore che ci mette in forte contrasto, capace di fare il bene, ma anche il male. Sarà la Pasqua meno isolata se decideremo di farci sentire, cioè far sentire di più il nostro affetto, la nostra comprensione e la vicinanza proprio in un momento di distanza sociale.

Auguriamo ai nostri lettori e inserzionisti buone feste e ricordiamo che il giornale riprenderà le pubblicazioni mercoledì 22 aprile.

IL COMMENTO

Il virus, l'economia e la salute pubblica

di **Franco Narducci**

Anche in Svizzera è divampata la polemica sulla ripartenza dell'economia e sul piano di uscita dal lockdown deciso per frenare la diffusione incontrollata del Coronavirus. Ad accendere la miccia ci ha pensato l'UDC, come spesso accade, che ha chiesto al Consiglio Federale di allentare, dopo il 19 aprile, le misure in vigore e di consentire alla miriade di attività economiche - aziende di floricoltura, dentisti, parrucchieri, fisioterapisti, macellerie e negozi di vario genere - una graduale riapertura per evitarne il crollo nonostante i provvedimenti altamente "sburocratizzati" lanciati per garantire liquidità alle aziende e anche alle piccole attività economiche, spesso costituite da ditte individuali.
Beninteso, la cosiddetta "fase 2", cioè come affrontare la congiuntura economica determinata da questa pandemia, rappresenta in questo momento il dilemma e il rompicapo che sta tenendo sulla corda i Governi di tutto il mondo. Le notizie catastrofiche che giungono dagli USA in ordine all'andamento del mercato del lavoro - l'Economic Policy Institute, un centro studi di Washington, teme che il numero dei disoccupati possa raggiungere i 20 milioni (il 13%) entro la fine di giugno - sono fonte di preoccupazione e tensioni per la politica e per chi ha responsabilità di governo. Dietro le quinte e il bon ton che si rileva nelle conferenze stampa, ovunque si cercano febbrilmente soluzioni e strategie per contenere il danno e stabilire come, e soprattutto "quando", si potranno allentare i vincoli senza incorrere in un grave danno collaterale: l'aumento del contagio o - in alcune realtà - il contagio di ritorno.
La Svizzera ha potuto contare sull'estensione e semplificazione del "lavoro ridotto" - collaudato strumento di contenimento dei licenziamenti - tra le prime decisioni adottate dal Consiglio federale, con un notevole incremento delle risorse per finanziare le indennità di disoccupazione parziale. A ragione perché le cifre relative al lavoro ridotto sono deflagrate nel giro di un paio di mesi: fino a domenica 6 marzo poco meno di 110'000 aziende avevano inoltrato istanza di lavoro ridotto, per un equivalente di oltre 1,3 milioni di dipendenti. Cifre enormi che hanno superato quelle risalenti al 2009, l'anno della grande crisi globale. Senza lo strumento del lavoro ridotto avremmo una situazione per lo più simile a quella americana, come hanno evidenziato numerosi economisti e opinionisti.
Corrispondentemente sono aumentate le pressioni sul Consiglio federale negli ultimi giorni: le associazioni dei datori di lavoro, corporazioni come Swissmem e le confederazioni sindacali, chiedono coralmente al Governo un orientamento su come affrontare l'emergenza economica. "Il Consiglio federale deve ora sviluppare una strategia in cui anche i rischi economici e sociali giochino un ruolo" ha affermato Yves Maillard, presidente dell'Unione sindacale svizzera, mentre il presidente di Swissmem Hans Hess ha tuonato che "la popolazione svizzera attende un segnale positivo del Consiglio federale, altrimenti si rischia di erodere la disciplina". Ma se l'esigenza di avere una strategia per la "fase 2" è sostanzialmente condivisa dalle parti sociali, non si può dire altrettanto circa i mezzi per farlo; in particolare, il focus dello scontro è concentrato sui "lavoratori a rischio", il gruppo più toccato dall'eventuale allentamento delle misure di contenimento del contagio.
Questa pur lecita agitazione sulle sorti dell'economia e del lavoro rischia di proiettare un cono d'ombra sulla questione nodale che in due mesi ha fatto affiorare le contraddizioni del nostro modello sociale (il Coronavirus le sta preoccupantemente moltiplicando): il Covid-19 è ancora lì con il carico di dolore che ha portato in tante famiglie e che ci ha costretti all'isolamento. La Svizzera oltre il San Gottardo non ha probabilmente realizzato nella sua interezza il dramma del Ticino, che ha dovuto adottare misure draconiane per contrastare il dilagare dei contagi e i decessi in tragico aumento - Ticino che sta tanto a cuore alla comunità italiana della Svizzera, sia per le affinità culturali e linguistiche che per i trascorsi storici.
Mentre stiamo chiudendo questa edizione del Corriere, il numero dei contagi si avvicina ai 23'000 casi, un dato consistente rispetto a una popolazione di circa 8.6 milioni, che non è passato inosservato nel resto dell'Europa.
Certo, la Svizzera è il Paese della democrazia diretta e custodisce gelosamente questa sua prerogativa che la rende unica al mondo, per cui le restrizioni totali delle libertà individuali - ad esempio simili a quelle vigenti in Italia - non sarebbero facilmente accettate. Ma ora che le pressioni per allentare le restrizioni aumentano vistosamente, dobbiamo interrogarci tutti, non solo i politici e le parti sociali, sull'avvedutezza delle scelte, anche per non vanificare i sacrifici fatti.
Tanto più in questo momento che vede raddoppiarsi la crescita dell'infezione in Paesi come la Svezia, passata repentinamente dal "tutto aperto" a misure di contenimento che gli altri hanno introdotto da tempo, o come l'Inghilterra, costretta dal virus a smentire una strategia improvvida come "l'immunità di gregge".
Il Consiglio federale - è doveroso evidenziarlo - ha tenuto con autorevolezza il timone della nave in queste settimane di lotta al Covid-19, e non sembra orientato a un calo di tensione. Le decisioni di pronto intervento in campo economico si stanno rivelando efficaci e largamente accessibili.
Non si devono però trascurare le perplessità di stampo etico che stanno infiammando il dibattito politico e sociale: è giusto dare corposi aiuti finanziari - soldi dei contribuenti - alle imprese che in barba alla situazione drammatica continuano ad erogare dividenti ai loro azionisti? Ed è giusto che i CEO delle casse malati o delle casse pensioni percepiscano i loro cospicui emolumenti mentre tanta gente vive le ristrettezze e le preoccupazioni per il futuro? Il copyright di tali interrogativi non può appartenere soltanto a Roger Köppel, uno dei falchi dell'UDC, è un sentire comune di tante persone.

Corriere degli italiani
Settimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani – Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente)
Paola Fuso (vice presidente)
Manuela Andaloro, Roberto Crugnola,
Marina d'Enza, Alberto Ferrara

DIREZIONE REDAZIONE
Valeria Camia
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Rosanna Chirichella,
Andrea De Grandi, Marina D'Enza, Alberto Ferrara, Paola Fuso,
Franco Narducci, Barbara Sorce, Antonio Spadacini, Pierpaolo Tassi, Maria-Vittoria Alfonsi

SEGRETERIA
Daniela Vitti
segreteria@corriereitalianita.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

DIRETTORE PUBBLICITÀ
Antonio Campanile Tel. 079 405 39 85
antonio@campanile.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Giulia Bernasconi, Luca Bernasconi,
Romeo Bertone, Simona Bonardi,
Jacopo Buranelli, Alberto Costa, Tindaro Gatani, Samantha Janniciello, Paola Quattrucci, Nerlep Rana,
Alessandro Vaccari, Gaetano Vecchio

Foto
Medi@Presse Swiss

ABBONAMENTO
annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

VERLAGSLEITER & PRODUCT MANAGER
Antonio Campanile

STAMPA
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

EREDITARE IN ITALIA

Gli effetti sugli eredi residenti in Svizzera

di **Sara Botti**

Qualche tempo fa un collega svizzero di origini italiane mi disse di essere stato chiamato a ereditare, insieme a molti altri parenti, una casupola di proprietà di uno zio venuto a mancare, ma di non sapere cosa farsene.
Il dubbio del collega risiedeva nel fatto che, a conti fatti, l'impegno necessario a gestire la successione da parte sua gli sarebbe venuto a costare forse più del valore di quel dono inaspettatamente ricevuto da parte dello zio, che non aveva fatto testamento e che per questo motivo aveva affidato alla legge italiana la successione del proprio unico bene immobile, poco più di una baracca appunto.
Porto questo esempio ogni volta che in Svizzera qualcuno mi parla di successioni per spiegare che è un argomento che davvero tocca la grande maggioranza degli italiani, anche quelli che vivono all'estero da moltissimo tempo e credono di aver reciso ogni legame con l'Italia.
Le successioni sono argomento complicato, regolato da norme che hanno origine antiche; basti pensare che il diritto di successione era importantissimo già in epoca romana, poiché era già chiaro ai più che la conservazione e trasmissione del patrimonio all'interno della stessa famiglia era imprescindibile ai fini di garantire stabilità e ricchezza alla società.
Riguardo al sistema contemporaneo italiano iniziamo col dire che esistono due diverse modalità di succedere al patrimonio di un'altra persona a causa di morte, una legittima - ovvero interamente regolata dalla legge - ed una testamentaria - ovvero basata sulla dichiarazione di volontà della persona che è venuta a mancare.

Come comportarsi se si è chiamati a succedere, cioè se si è nelle condizioni di ereditare?
La legge italiana impone di presentare una dichiarazione di successione all'Agenzia delle Entrate entro un anno dall'apertura della successione, che di solito coincide con la morte della persona della cui eredità si sta parlando. Sono previsti casi di esclusione da questo obbligo, che riguardano situazioni particolari, come l'assenza di immobili ed un valore inferiore a una certa cifra dei beni da ereditare, ma solo se l'eredità è devoluta a favore del coniuge e dei parenti più stretti. A tale proposito solo un serio professionista in ambito legale potrà rispondere al quesito se, in un determinato caso, sia necessario o meno compilare la complicata dichiarazione di successione o meno.
Riguardo alla famiglia, considerata in senso stretto, l'ordinamento italiano impone che una quota di eredità debba essere assegnata ai parenti più vicini, come il coniuge, i figli e addirittura genitori e nonni in mancanza di figli e nipoti. Solo fatti gravissimi compiuti ai danni della persona che è venuta a mancare fanno venire meno questo diritto all'eredità: sono i casi di indegnità a succedere, la cui definizione è, di per sé, sufficiente a dare un'idea della natura punitiva.
Ogni dichiarazione di successione, quindi di trasferimento del patrimonio ereditario, porta con sé l'obbligo di pagare un'imposta, che non può essere ignorata, poiché in caso di mancato versamento sorgeranno guai seri, sostanzialmente riconducibili al pagamento di sanzioni.
Il diritto successorio italiano, sebbene regolato da leggi nazionali, conosce situazioni transnazionali sempre più diffuse e che riguardano, per fare qualche esempio, eredi di qualsiasi nazionalità che vivono all'estero, ma che sono chiamati ad ereditare beni in Italia, oppure beni conservati in Paesi stranieri e che sono destinati a persone residenti in Italia o, addirittura, beni situati in Italia ma di proprietà di connazionali venuti a mancare all'estero, dove vivevano e talvolta avevano acquisito una seconda cittadinanza.
Queste situazioni danno origine a una straordinaria connessione tra norme, una matassa di leggi che mai creano un contrasto, ma che devono essere conosciute perfettamente per ottenere il risultato voluto, cioè mettere il chiamato all'eredità nella condizione di capire esattamente quali siano i suoi diritti e decidere consapevolmente se accettare o meno l'eredità.
A livello europeo la normativa è stata armonizzata ormai da anni; a partire dall'agosto del 2015 è entrato in forza il Regolamento 650/2012, che - senza abrogare le normative nazionali - ne ha reso più semplice l'applicazione e ha svolto qualche effetto anche riguardo ai cittadini svizzeri o agli italiani residenti in Svizzera chiamati ad ereditare in un Paese europeo (ma questo argomento verrà approfondito successivamente, in una prossima tappa del percorso dedicato alla successioni, appena iniziato).

Ma cosa accade se la persona chiamata a ereditare vive all'estero?
Succede spesso, infatti, che l'emigrato italiano sia chiamato a ereditare in Italia, poiché è parente stretto di una persona che non ha scritto testamento, oppure poiché inserito in tale atto di ultima volontà, indipendentemente dal legame di parentela con la persona che è venuta a mancare. Ci si chiede come sia possibile gestire queste situazioni stando lontani dall'Italia. È bene precisare che il modello da presentare all'Agenzia delle Entrate italiana ha un riquadro apposito dedicato agli eredi residenti all'estero e, pertanto, il sistema è pronto a ricevere dichiarazioni, anche telematiche, che riguardano persone non residenti in Italia.
Ciò premesso, l'esperienza insegna che gli emigrati italiani, soprattutto quelli che si sono allontanati dall'Italia da molto tempo e che si sono costruiti una vita famigliare e professionale all'estero, spesso non hanno referenti a cui affidarsi a cuor leggero nei luoghi di origine e si trovano spaesati ed incerti sul da farsi. Si torna, dunque, all'esempio fatto all'inizio di questo articolo: che fare se si è chiamati ad ereditare in Italia un bene dal valore trascurabile o che non si ha comunque interesse ad avere? Oppure, che fare se il bene è di grande valore, ma porta con sé conseguenze che ne rendono insensata l'aggiudicazione dal punto di vista economico?
Senza dubbio il consiglio preliminare è quello di rivolgersi a un professionista, lasciare perdere il fai da te o seguire consigli portati dal vento da parte di qualche parente, magari chiaramente interessato alla vicenda, poiché anch'esso chiamato all'eredità e non sempre affidabile. Il punto di partenza, per ereditare consapevolmente e non incorrere in problemi futuri, è approfondire la situazione non appena si è venuti a conoscenza della chiamata all'eredità, capire cosa potrebbe accadere accettandola ed avere ben presente i costi a cui si va incontro, anche dal punto di vista fiscale.
La casistica è molto vasta, gli esempi innumerevoli e i consigli da dare altrettanti. All'italiano emigrato va però spiegato, in ogni caso, che tutto ciò che riguarda una successione regolata dal diritto italiano e riguardante beni o valori in Italia può essere gestita al meglio anche a distanza, cioè senza doversi necessariamente recare in patria, e che l'aumento del proprio patrimonio a seguito di accettazione dell'eredità andrà generalmente comunicato anche alle autorità svizzere, che provvederanno ad applicare la relativa ed eventuale tassazione e finalmente porre la parola fine alla trafila successoria.

LA PILLOLA DELLA SETTIMANA

Pane amore e...?

di **Stefania De Toma**

L'idea era quella di commentare il delirio collettivo di fare il pane, un delirio bellissimo s'intende, che si sparge dalle case e profuma di attesa, di cura, di condivisione, quella che ci manca tanto, preparato in microcosmi di quattro mura e balcone, terrazza o giardino per i più fortunati. Poi abbiamo provato anche a completare ai tempi del virus globale il titolo del meraviglioso film con De Sica e la Lollo.
Pane amore e...?

... *Fantasia*, come l'originale. Ci sta. Alcuni cercano di sbizzarrirsi. A inventare giochi, ricette, flash mob on line, oggetti di bricolage magari da brevettare, nuove risorse su cui puntare in periodi di crisi e nuovi modi di trasformare le proprie attività; e lì la fantasia magari fa a sua volta il paio con imprenditoria. Ben venga, soprattutto quando non marcia su una calamità in modo scorretto, per non dire "sciacallante", cose che purtroppo accadono.

... *Nostalgia*. Il dolore del ritorno. Ecco, forse questa è la parola mancante più adeguata a descrivere un sentimento diffuso. Ci manca quel che eravamo, ci manca quel che ci rendeva felici ma anche quel che ci dava stress, noia, che sapeva di routine. Un dolore che ci può forse insegnare una chiave nuova per essere più felici, almeno un po', si dice sempre ma pochi riescono a praticarlo: non dare nulla per scontato. Mai.

... *Terapia. Intensiva.* Sì ma anche *chirurgia, gastroenterologia, oncologia, ginecologia, ortopedia*... perché il coronavirus sta avendo il potere di fermare tanto, a partire dall'economia, (eccola, altra rima, dolorosa), ma non tutto. Le altre malattie continuano e questo virus uccide anche a causa di ciò che non può essere curato nei modi e nei tempi opportuni, di rinvii di interventi programmati più o meno gravi, di mancati esami e diagnosi. Non c'è rima al valore di medici infermieri e personale sanitario, compresi gli autisti delle autoambulanze e gli addetti alle pulizie, persone che non vogliono essere chiamate eroi perché hanno scelto ben prima una missione con il proprio mestiere. Eroi forse lo sono, operando in un sistema sanitario che poteva essere tra i migliori del mondo e invece ha troppe falle che potevano essere evitate. Ci eravamo meravigliati dell'ospedale cinese costruito in dieci giorni ma poi abbiamo fatto altrettanto: siamo in gamba, noi italiani, proprio in gamba, accidenti.

... *Allegria*. I canti dal balcone, le feste su zoom, i video che spopolano sui social con cui ci prendiamo in giro nelle nostre reclusioni; e però poi, già dopo un mese, ci è passata la voglia, anche le videochiamate si rallentano un po', ci stiamo intristendo, troppi morti, troppo dolore, troppo dilagare di tutto questo nel resto del mondo, anche se i numeri in Italia prendono a calare...

... *Geometria*, *ma anche geografia, filosofi*a, e su tutte l'*Empatia*, quella che si sta creando o sta crescendo tra insegnanti e alunni, di ogni ordine e grado, che senza più orari e limiti si aggrappano agli schermi per mandare avanti insieme la risorsa indispensabile e preziosa delle comunità, quella che ci garantisce il futuro: la scuola.

... *Pandemia*, infine: del virus ma anche della paura. Ieri una persona mi ha detto che questa è una situazione in cui forse per la prima volta vede Dio. Nella Natura che si riprende i suoi spazi, nell'aria più pulita, nei cessate il fuoco di molte guerre e nei reati che diminuiscono, insomma in quei nutriti elenchi di cose buone - molto diffusi sui social- che paradossalmente il virus sta portando con sé; ma al prezzo di vite umane, tante, sempre di più. Come se un Dio - qualunque sia - volesse ristabilire un equilibrio che la dissennatezza dell'uomo ha sgretolato, e non perché sia cattivo. Perché è giusto. Ovvio che in tutto questo pàgano in pochi quel che deve colpire molti e lì è difficile capire come una presunta giustizia divina possa agire: ma questo è dilemma di sempre di fede e ragione. Però da un virus che si chiama paura siamo colpiti tutti ed è questa paura che sta fermando il mondo, in una democrazia del contagio che, anzi, pare sia partita proprio dai quartieri alti della Terra e non ad esempio dalla solita, povera Africa.
Ci sarebbero molte altre parole in rima a completare quel titolo per descrivere il periodo, non basterebbero neanche: *carestia, filantropia, poesia, isteria, ipocondria, ironia*; tricotomia la prenderemmo come "desiderata" in prestito dalla pratica chirurgica per astinenza da estetisti e barbieri, condivisa nientemeno che col nostro Presidente, forse mai sentito così vicino a tutti noi.
Ma torniamo a Pane e Amore, da cui si era partiti e da cui forse ricominciare. Perché il Pane ha segnato l'inizio della civiltà e l'Amore dev'essere il motore che muove il mondo, per il prossimo, per le comunità, per la natura, per noi stessi. Quello che c'è si rinsalda, quello tiepido si ripara o si decompone definitivamente. Quel che non c'è manca, manca tanto, dà un profumo un po' triste e l'idea di ciò che conta nella vita: l'Umanità che portiamo dentro. Sarà che "compagno" ha il suo etimo in "cum panis": e forse per questo sarà vero il detto "se l'amore avesse un profumo, sarebbe quello del pane". Continuiamo a farlo nelle nostre case, del resto il pane che lievita è *energi*a. Ecco, la rima perfetta...

STUDI ECONOMICI

Quale futuro per l'economia svizzera?

di **Andrea Grandi**

Mentre i governi mondiali coordinano una risposta all'attuale emergenza virale, i maggiori studi di ricerca iniziano a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli effetti anche economici del Covid-19.
È il caso del "Basler Arbeitsgruppe für Konjunkturforschung-BAK". Centro di Ricerca indipendente fondato nel 1980 da un gruppo di accademici della Università di Basilea, il BAK nel corso di quarant'anni di attività ha sviluppato importanti partnerships con il "Wirtschaftswissenschaftlichen Zentrums-WWZ" dell'Università di Basilea, i Politecnici Federali-ETH di Zurigo e di Losanna, il Consiglio d'Europa, la Oxford Economics, e lo "Zentrum Für Europäische Wirtschaftsforschung-ZEW" della Università di Mannheim in Germania. Oggi il BAK si impone come uno dei piu' accreditati uffici di analisi congiunturale in Svizzera.
Nei giorni scorsi BAK ha diffuso le sue previsioni per l'andamento congiunturale elvetico in questi tempi di pandemia, naturalmente con i limiti e le cautele dovute all'imprevedibilità dell'evoluzione del contagio.
Come accade a livello internazionale, anche per la Svizzera nel 2020 è previsto l'arrivo di una recessione. Tuttavia, segnalano gli studiosi del BAK, il prossimo anno la Confederazione dovrebbe recuperare posizioni e riprendere un suo percorso di crescita, sempre che le misure di protezione messe in atto a livello anche internazionale riescano ad arginare la diffusione del virus entro l'imminente estate.

Al momento, secondo BAK, la contrazione della performance industriale a seguito dei provvedimenti anti-epidemia sta comunque già lasciando il segno. In Svizzera il Prodotto Interno-Lordo PIL, cioè il valore della ricchezza nazionale prodotta, se a inizio 2020 era previsto crescere dell'1,3%, ora invece è stimato contrarsi di 2,5 punti percentuali, con una flessione particolarmente marcata nel secondo trimestre di quest'anno dovuta al crollo dei consumi privati. Tuttavia, dovrebbe essere proprio una ripresa del consumo dei privati, se in estate saranno allentate le attuali restrizioni sanitarie, che avvierà la ripresa economica.
In tal caso BAK ipotizza una crescita del 4.3 % già nel 2021, anche se tale recupero comunque non riuscirà a compensare i dissesti causati dal Covid-19. Anche nel 2021 il livello del PIL elvetico rimarrà penalizzato di circa l'1% rispetto a quanto stimabile in assenza dell'epidemia.
Al di là di ogni ipotesi, è opportuno ricordarlo, le previsioni degli studiosi di Basilea restano condizionate dalla durata ed intensità del Covid-19. Quanto più saranno limitate nel tempo, altrettanto maggiore sarà la ripresa; e viceversa, in caso di evoluzione negativa del contagio.
L'attuale incertezza sanitaria mette sotto pressione non solo la domanda ma anche l'offerta, cioè gli investimenti privati, con un rapporto di causa-effetto dovuto alla sosta forzata delle attività industriali e di tutta una gamma di servizi di base come traffico aereo, attività scolastiche e accademiche, iniziative turistiche, nonché alla cancellazione di due importanti eventi previsti proprio quest'anno e generatori di sostanziosi indotti economici a livello mondiale, come le Olimpiadi ed il Campionato europeo di calcio.
L'attuale stop ai consumi privati, sottolinea il report del BAK, è una novità per la piazza finanziaria svizzera. In quasi tutti i precedenti periodi di crisi i consumi privati si sono sempre rivelati un fattore trainante per l'economia confederata. Invece, prosegue BAK, stante l'attuale situazione nel 2020 si prevede "un crollo record del PIL svizzero di quasi il 6 percento soprattutto nel secondo trimestre". Non resta che sperare, prosegue il centro studi di Basilea, che la severa ed improvvisa recessione di questo primo semestre anticipi un altrettanto veloce recupero nella seconda metà dell'anno, quando una ripresa di consumi ed investimenti potrebbero compensare le sofferenze e gli eventuali fallimenti nel settore industriale.
Per il verificarsi uno scenario positivo potrebbero tornare utili il recente crollo del prezzo del petrolio e le misure di rilancio specie future del governo federale. Tuttavia anche questi ultimi provvedimenti non potranno in ogni caso escludere un ridimensionamento del mercato del lavoro, specie nei settori ad alta intensità di personale o con contratti di lavoro temporaneo. BAK prevede che la disoccupazione nel breve possa salire di un punto percentuale ed attestarsi al 3.5%, e solo in seguito regredire ad un 2.5%, sempre che la ripresa economica riesca a concretizzarsi nel 2021.
Ma c'è dell'altro. Quale che sia lo scenario che ci troveremo a vivere nei prossimi mesi, ogni previsione di rilancio economico presuppone che i provvedimenti amministrativi ovunque adottati in generale siano sufficienti a scongiurare una crisi finanziaria globale, ed in particolare evitino anche una crisi di liquidità.
Al momento i presupposti almeno teorici di queste problematiche sono già ipotizzabili: il mondo economico avrà numerose aziende bisognose di finanziamenti mentre, all'opposto, dopo la crisi non saranno molti gli investitori disposti a rischiare il proprio denaro.
Inoltre, un tale dilemma non sarebbe che il principale ma non unico ostacolo alla crescita dopo la pandemia. Anche il verificarsi di un'interruzione della catena di valore globale, cioè di quei processi industriali che armonizzati su scala internazionale portano ad accrescere il valore del prodotto finale offerto dalla industria ed acquistato dai consumatori, porterebbe ulteriori difficoltà a un sistema economico aperto ma di medie dimensioni come quello elvetico.
Resta comunque chiaro, lo ripetiamo, che anche le più autorevoli previsioni economiche al momento sono condizionate dalla durata della pandemia e dalla efficacia delle misure per risolverla.

Corriere degli italiani
Mercoledì 8 aprile 2020

LA PANDEMIA NEL MONDO

Il Coronavirus si abbatte sugli USA

di **Vincenzo Del Riccio,**
nostro corrispondente da Toronto

In questi giorni il Coronavirus si sta abbattendo sugli USA con tutta la sua invisibile potenza. Ormai già 25 Stati hanno imposto misure restrittive alla loro popolazione di circa 220 milioni di residenti, con conseguente chiusura di innumerevoli attività e restrizioni alla libertà di assembramento. Tutti gli eventi sportivi, teatrali, ricreativi sono stati sospesi. Decine di milioni di lavoratori sono rimasti senza lavoro. Solamente la settimana scorsa 3.2 milioni di lavoratori hanno richiesto il sussidio di disoccupazione e il numero dei richiedenti è in continuo aumento. Alcuni istituti prevedono una disoccupazione del 15 per cento all'inizio del secondo semestre.
Circa 55 milioni di studenti sono a casa e, con tutta probabilità, non torneranno a scuola durante il corrente anno scolastico.
Sabato 28 Marzo con la firma del presidente Trump è entrato in vigore il nuovo piano di 2 trilioni (duemila miliardi) di dollari per far fronte alle conseguenze economiche del Coronavirus. Si tratta del più grande piano di supporto nella storia USA. Esso è stato approvato all'unanimità dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti e si propone di aiutare individui e aziende a far fronte alla crisi economica causata dall'epidemia di Coronavirus e fornire agli ospedali le forniture mediche di cui hanno urgente bisogno.
Il pacchetto comprende 500 miliardi di dollari per garantire liquidità alle grandi corporation attraverso la Fed, 367 miliardi per un programma di prestiti alle piccole imprese, 100 miliardi per gli ospedali e 150 miliardi per gli stati e le amministrazioni locali. Ma la misura che avrà l'impatto immediato per milioni di americani sarà l'assegno da 1.200 dollari per tutti i contribuenti con un reddito inferiore ai 75mila dollari cui si aggiungono 500 dollari per ciascun figlio a carico.
Nello stesso tempo il segretario al Tesoro Steven Mnuchin sottolinea che il totale degli interventi del governo federale e della banca centrale può superare i 4 trilioni di dollari. Molti ritengono che si tratti solamente di un primo intervento e che altri saranno necessari in futuro.
Al 31 marzo le persone contagiate dal virus erano 180.000 con 3.700 decessi. Fino adesso le aree maggiormente colpite sono stati i centri costieri degli Stati cosiddetti blu perché votano il partito democratico: New York, California e Washington. L'epicentro è la citta di New York dove si sono registrati circa il 50 per cento dei casi, seguita da Los Angeles e Seattle. Si susseguono moltissimi casi di turisti che vengono contagiati sulle navi da crociera come quelli sulla Diamond Princess, rimasta bloccata in Giappone. Ma con il passare dei giorni il virus si sta espandendo in altri centri costieri come New Orleans e nelle aree interne come Chicago e Detroit.
Il dottor Anthony Fauci, l'immunologo super consulente della Casa Bianca, ha rimarcato all'indirizzo dei giornalisti nel briefing del 30 Marzo che è "del tutto concepibile" che più di un milione di persone negli Stati Uniti possano contrarre il Coronavirus, ma ha aggiunto che l'estensione da parte di Trump delle linee guida fino al 30 aprile, dovrebbero ridurre questi numeri. "Come sapete, il numero che ho dato è basato sulla modellazione", ha detto Fauci ed ha aggiunto che fino a 100.000 persone potrebbero morire a causa del virus. «Quello che stiamo cercando di fare è di evitare che ciò accada», ha sottolineato Fauci, direttore dell'Istituto nazionale delle allergie e delle malattie infettive.
Nella citta di New York si attende la punta della curva delle persone contagiate tra il 14 ed il 20 aprile. Lo stato di New York dispone attualmente di 30 mila letti ospedalieri ma secondo le stime saranno necessari 140 mila posti letto. Si stanno costruendo ospedali adattando vecchie scuole e palestre. A New York lo Javits Centre, dove si tengono le più grandi mostre al mondo inclusa la Fancy Food show di Estate ed Inverno, sono stati allestiti dalla guardia nazionale e dal Corpo degli Ingegneri 4 ospedali con 250 letti ciascuno. Il governo federale ha messo a disposizione due navi-ospedale con mille letti e 12 stanze chirurgiche ciascuna: la nave Comfort stazionerà nel porto di New York mentre la Mercy stazionerà nel porto di Los Angeles.
Tutte le strutture al di fuori degli ospedali non tratteranno pazienti colpiti dal Coronavirus, bensì pazienti che avranno bisogno di altre tipologie di assistenza. Oltre ai posti letto, vi è poi la carenza di ventilatori. La risposta del presidente Trump - che si è avvalso del potere del Defence Protection Act - è stata di ordinare alle case automobilistiche di produrre ventilatori. A causa della concorrenza tra i diversi stati, il prezzo di un singolo ventilatore è aumentato da 25 mila a 50 mila dollari e si sta ravvisando l'opportunità di avere un ente che faccia gli acquisti centralizzati. Esso potrebbe essere l'Agenzia FEMA oppure a un ente creato dall'associazione dei governatori dei 50 Stati. Ma a New York vi è carenza anche di guanti e maschere per medici ed infermieri.
La diffusione del Coronavirus ha trovato un paese grandemente impreparato in cui il Presidente Trump ha perso settimane a negare o ridimensionare la severità del virus, accusando i democratici e la stampa a loro vicina di fomentare paure e timori. Ha accusato anche cinesi ed europei di essersi inventati una pandemia per danneggiare l'economia statunitense. Uno degli incontri più importanti sul Coronavirus, Trump non lo ha tenuto con esperti di malattie infettive, epidemiologi, responsabili e capi di laboratori di ricerca universitari pubblici tra i migliori al mondo. Invece, lo ha avuto l'11 marzo alla Casa Bianca con i CEO delle più grandi aziende bancarie, della grande distribuzione, industriali e finanziarie degli USA. Durante la conferenza stampa i suddetti rappresentanti hanno pubblicamente confermato che ciascuno di loro avrebbe fatto la sua parte in questa emergenza e che avrebbero aiutato a oltrepassare questo terribile momento. Essi si sono impegnati intanto a mettere a disposizione parte dei loro parcheggi per eseguire i test alle persone che si sentono colpite dal virus, ma non hanno detto niente sul come proteggere i loro dipendenti o che tipo di congedo di malattia prolungato avrebbero potuto offrire. Il Presidente li ha ringraziati ed ha introdotto nel pacchetto 500 miliardi di denaro pubblico per aiutarli.
A New York il governatore dello stato Andrew Cuomo tiene ogni giorno una conferenza stampa per dare aggiornamenti sullo stato della crisi. La sua gestione della crisi e il suo stile d'informazione esauriente e dettagliato, così come la sua calma e fermezza, stanno facendo breccia nel partito democratico e alcuni cominciano a parlare di una sua candidatura democratica, in sostituzione di quella di Biden, alle Elezioni presidenziali di novembre.
I numeri dell'epidemia negli Stati Uniti potrebbero rivelarsi molto più alti rispetto a quelli comunicati. Molti cittadini per timore del conto da pagare all'ospedale hanno rinunciato inizialmente a fare i tamponi. Il costo di un tampone era di circa 1500 dollari; oggi il tampone è gratuito ma rimane la paura di essere ricoverati in una struttura ospedaliera in cui la permanenza può durare da 14 a 21 giorni. In tal caso il costo si potrà aggirare sui 30-40 mila dollari che la maggior parte della popolazione non potrà pagare e quindi dovrà dichiarare il fallimento personale.
A queste persone vanno aggiunti i circa 11 milioni di immigrati illegali che vivono da diversi anni nel Paese e che non vogliono rischiare di essere scoperti e soggetti ad essere rispediti al luogo di provenienza.
Certamente il Coronavirus durante le settimane e i mesi che verranno metterà maggiormente a nudo le grandi contraddizioni di un paese in cui le disparità sociali sono diventate enormi durante gli ultimi 40 anni.

LA TESTIMONIANZA DI UNA LIBERA PROFESSIONISTA

Milano ai tempi del COVID-19

di **Marina D'Enza**

In televisione sentiamo ogni giorno parlare giornalisti, politici, esperti sul COVID-19. Poco o niente si sente da parte dei cittadini chiusi in casa. Noi vorremmo cogliere la loro testimonianza. Sapere cosa pensano, provano, quali sono i timori ma anche le speranze. Abbiamo intervistato una libera professionista, a Milano, che chiameremo A.C. (nome noto alla Redazione); lei e suo marito hanno due bambini, di 13 e 11 anni, in età scolastica.

Innanzitutto state tutti bene di salute? Quale è la situazione nel vicinato?
Stiamo tutti bene. Mio marito ha terminato una quarantena di tre settimane. Non era malato, ma è stato a contatto con persone positive al COVID-19 al lavoro e la ditta ha preferito stesse a casa per cautela. Io e i miei figli, siamo praticamente chiusi in casa oramai da carnevale. Coi vicini ci aiutiamo molto. Devo dire che, ancor prima che il comune di Milano invitasse i cittadini a prendersi cura dei vicini in difficoltà, sono comparsi cartelli nel condominio di persone che si offrivano di fare la spesa per gli anziani o malati. C'è molta solidarietà dove abitiamo. A volte parliamo al citofono. Non è molto, ma almeno così ci teniamo compagnia e ci accertiamo delle condizioni di salute reciprocamente. A Milano, in generale, sono partite molte iniziative solidali. In alcuni condomini, ristoratori cinesi hanno distribuito gratuitamente mascherine in busta chiusa ai condomini. Il Comune di Milano ha istituito un call center cui rivolgersi per farsi portare generi di prima necessità a casa e attivare altri servizi di aiuto. Partecipano all'iniziativa anche i piccoli negozi, che al momento soffrono di più. Questo permette loro di riacquistare visibilità, un fatto positivo. Il sindaco ha istituito un Fondo di Mutuo Soccorso destinato non solo a chi ha bisogno a breve termine, ma anche per aiutare la ripresa delle attività in città.

La popolazione sta rispettando il decreto IoRestoaCasa?
Io vedo che c'è molto rispetto del decreto e non solo. I cittadini escono da casa solo per ragioni di necessità e mantengono rigorosamente il distanziamento anche nelle file, scherzosamente mi viene da dire che abbiamo imparato a stare in fila. Tutti, in modo solidale con la propria condotta disciplinata concorrono di buon grado a proteggere gli altri e in particolare le categorie di persone più esposte. Inoltre stiamo dando impulso a servizi online nell'ambito dell'amministrazione pubblica ad esempio le ricette mediche vengono emesse dai medici e trasferite alle farmacie in modalità digitale. Così non dobbiamo recarci di persona dal medico. La speranza è che questi cambiamenti in meglio rimangano anche dopo il COVID-19.

Da più di un mese siete praticamente chiusi a casa. Come vivete questa esperienza?
In termini di tempo, proseguirà fino al 13 di Aprile, poi forse ci sarà una apertura ma con molta cautela almeno sino al 4 di Maggio. Si deciderà passo passo.
Non è semplice. Siamo in quattro, dentro una metropoli che improvvisamente si è ristretta a 75 m quadrati. Sono successe tante cose. All'inizio la forzata assenza dalla scuola era un po' il prosieguo delle vacanze di carnevale e i bambini erano addirittura contenti. Se prima non amavano le attività scolastiche perché imposte, adesso, invece, cercano e apprezzano anche gli approfondimenti didattici. Leggono di più. Guardano i documentari su Rai Scuola e Rai Storia consigliati dagli insegnanti. Ho la sensazione che i miei figli si sentano più responsabilizzati. Ora vogliono imparare per non compromettere il proprio futuro. Entrambi quest'anno finiscono il proprio ciclo e cambieranno scuola per passare al ciclo superiore. Immagino che le scuole non riapriranno e ancora non si sa come saranno svolti gli esami di fine ciclo. Non tutte le scuole, comunque, si sono organizzate per proseguire il programma didattico online. Pare manchi un obbligo. Il problema è che non tutti i ragazzi dispongono di un pc quindi c'è il rischio che si lasci indietro qualcuno. Tutto sembra rimesso alla buona volontà di docenti e dirigenti. Ad ogni modo la primaria per ora non ci offre lezioni on line ma momenti di incontro on line tra compagni e maestre mentre la secondaria ci offre lezioni di due / tre ore al giorno.
Nel nostro caso per entrambi i figli i docenti garantiscono la correzione dei compiti via mail e gli insegnanti si sono resi disponibili per seguire anche individualmente i ragazzi. In questo modo la didattica sta avanzando quasi regolarmente. A mio figlio che va alle medie, la scuola garantisce anche il prosieguo delle lezioni di strumento sempre via videochiamata. In termini di dialogo coi figli, non è cambiato molto nel mio caso. Comunicavo bene prima e comunico adesso. So però di famiglie che stanno apprezzando il maggior tempo trascorso con i figli o al contrario la forzata coabitazione in spazi stretti porta a litigi e momenti di nervosismo. Insomma il Coronavirus è una medaglia a due facce. Può rappresentare un'opportunità di intensificare dei rapporti o viceversa inasprire dei rapporti.

Il Coronavirus ha messo a nudo diverse fragilità del sistema in cui viviamo nel nostro piccolo come nel grande. Quali tra queste le stanno particolarmente a cuore o ritiene più importanti?
L'opinione comune in Italia è che si stia pagando il prezzo dei tagli sulla sanità, soprattutto pubblica, fatti in passato. In Lombardia, i numeri dell' epidemia sono particolarmente tragici. Alla fine di questa emergenza, quando a mente fredda e con la disponibilità dei dati e delle testimonianze di tutte le categorie che si sono impegnate, sarà possibile fare una analisi, spero che il tema dei tagli sia oggetto di analisi e ripensamenti. Nelle discussioni circa l'adozione di mezzi di contenimento più efficaci mi preme porre l'attenzione, sul rischio che la limitazione della libertà individuale, anche attraverso ad esempio App di tracciabilità si trasformi in una perdita dell'autonomia individuale che in un contesto democratico, non è accettabile oltre che dubbio sui benefici. Inoltre qualunque provvedimento che limiti le libertà dei cittadini dovrebbe essere limitato ad un breve periodo. Potrebbe essere difficile eliminare ciò che si è introdotto. All'estremo è d'attualità quanto accaduto in Ungheria, dove il Primo ministro Orban ha chiesto e ottenuto pieni poteri approfittando della pandemia.

Molti dicono che il mondo dopo il Coronavirus cambierà. Lei cosa ne pensa?
È difficile fare previsioni. La medaglia ha due facce. Gli stati potrebbero diventare più solidali, oppure potrebbero accentuarsi i nazionalismi. Io spero innanzitutto che si cominci a rafforzare il sistema sanitario pubblico. Ormai dovremmo aver capito che è necessario farlo. Spero inoltre si comprenda l'importanza di una più equa distribuzione delle risorse e ricchezze, affinché tutti ovunque abbiano accesso alla sanità pubblica e gratuita. Oltre che essere moralmente giusto, si tenga presente che il virus colpisce ricchi e poveri ovunque; solo se tutti hanno la possibilità di accedere a cure e ad un livello di vita più sano le malattie circolano meno. Al di là di speranze e previsioni, di sicuro ci aspettano tempi di ristrettezze. Immagino che molti perderanno il posto di lavoro e aziende falliranno o saranno costrette ad un ridimensionamento.

La crisi da Coronavirus ci tocca fisicamente, nella salute, ma anche finanziariamente. Cosa teme maggiormente?
Per quel che riguarda me, prima di luglio non fatturerò. Mio marito probabilmente andrà in cassa integrazione per un certo periodo. Non sono sicura di poter beneficiare dei decreti a sostegno di lavoratori autonomi. Li sto studiando. Si tratta di documenti molto recenti, praticamente appena pubblicati. A casa, siamo già in fase di risparmio. Cerco di farlo capire anche e soprattutto ai bambini. Loro sembrano comprendere. In qualche modo è giusto cogliere l'occasione per far capire ai più giovani che esistono tempi in cui si devono compiere rinunce. Devo dire che stanno reagendo bene e si mostrano collaborativi e interessati alle novità. Ad esempio, il pane lo facciamo in casa. Mio marito è pugliese e con la cucina ci sa fare. Penso che continueremo a fare il pane anche in seguito, il fine settimana. Ci piace di più di quello che compriamo. I bambini trascorrono più tempo in cucina col papà. Sono contenta. Per le famiglie più sfortunate lo Stato mette a disposizione voucher spesa. È un aiuto per un momento di massima emergenza. Mi auguro, tuttavia, che, passata l'emergenza l'Italia sia capace di generare nuovamente opportunità occupazionali magari nell'immediato si potrebbe imitare la chiamata al lavoro in agricoltura del Presidente Macron in Francia per coloro che han perso il posto, ciò garantirebbe la cura delle campagne e delle filiere alimentari, un reddito legale per i lavoratori e una risposta al fabbisogno alimentare della popolazione.

AZIONE ECUMENICA DELLE CHIESE SVIZZERE

Pasqua luce di speranza

di **Gino Driussi**

Per molti cristiani, in particolare quelli dell'Italia e della Svizzera, la Pasqua di quest'anno sarà molto particolare. Infatti, a causa del coronavirus, non sarà possibile andare in chiesa ed assistere ai riti che caratterizzano il triduo pasquale e la più importante festa cristiana dell'anno. Come è già stato il caso nelle ultime settimane, ci si dovrà accontentare di seguire le varie celebrazioni, in primis quelle di papa Francesco, sui vari canali televisivi o in streaming.
Tuttavia, le Chiese cristiane, in particolare quelle svizzere, non sono rimaste con le mani in mano e vogliono dare un segnale di speranza e di solidarietà proponendo quattro iniziative ecumeniche. "Vogliamo cercare nuove vie – afferma il pastore Gottfried Locher, presidente della Chiesa evangelica riformata della Svizzera – per incontrarci gli uni gli altri e per camminare insieme verso la luce di Pasqua, portatrice di speranza".
Come prima iniziativa, le Chiese invitano tutti ad accendere una candela, la sera del Giovedì Santo alle ore 20, a porla sul davanzale di una finestra e a pregare per le persone infette dal virus, per chi lavora negli ospedali, per coloro che in questo tempo si sentono soli e per tutte le persone che soffrono in altre regioni e a causa di altri mali.
La stessa sera e alla stessa ora, come pure la mattina di Pasqua alle 10, tutte le chiese della Svizzera sono invitate a suonare le campane, come segno di unità e di vicinanza dei cuori.
Quale terza iniziativa, le Chiese svizzere invitano tutte le parrocchie, la sera del Sabato Santo alle ore 20, ad accendere delle luci pasquali o un fuoco (nel rispetto delle norme che vietano gli assembramenti) in un luogo appropriato nei pressi della chiesa. Contemporaneamente, viene chiesto ai fedeli di accendere una candela come la sera del Giovedì Santo. Così si costituirà una comunità cha faccia risplendere la luce della risurrezione di Gesù Cristo nel mondo.
Infine, l'emergenza Coronavirus non deve far dimenticare la situazione drammatica dei profughi. A questo proposito, le Chiese invitano a sostenere la colletta destinata a due progetti della Chiesa evangelica riformata della Svizzera, uno nel nord della Siria e uno sull'isola greca di Lesbos.

Maggiori dettagli si trovano sul sito www.evref.ch.

CORONAVIRUS IN SVIZZERA

Le preoccupazioni delle imprese

di **Paola Fuso**

La Svizzera in questo frangente temporale dimostra pienamente, nel bene e nel male, la sua autonomia di azione. Sì, perché, mentre i Paesi confinanti stanno ormai disponendo il lock down a causa del CoronaVirus, la Confederazione temporeggia, valutando l'emergenza. E non è un'emergenza da poco. Oramai si parla solo di Coronavirus e in termini sempre più drammatici. E anche i Governanti che all'inizio ne hanno negato il pericoloso effetto domino dal punto di vista sociale ed economico si sono dovuti arrendere all'evidenza. Gli Stati Uniti stanno progressivamente chiudendo fabbriche e frontiere, il Leader inglese che predicava l'immunità di gregge è addirittura in ospedale, Francia, Germania e Spagna stanno combattendo strenuamente e l'Italia non è nemmeno a metà del guado.
Ma se si guardano i dati non c'è da stare tranquilli nemmeno qui. Continua infatti ad aumentare il numero di persone contagiate dal virus in Svizzera: domenica secondo il sito swissinfo si registravano 20'773 casi di contagio dall'inizio dell'epidemia e almeno 684 decessi dovuti alla Covid-19. Questo fa della Svizzera il paese con una delle incidenze più alte in Europa, e i Cantoni più colpiti sono Vaud, Ginevra, Zurigo, e Ticino. Quest'ultimo è quello che registra il maggior numero di casi pro capite.
Abbiamo già avuto modo di parlare delle misure messe in campo dal Governo Federale e dai Cantoni per fronteggiare il Coronavirus, tuttavia è un dato non contestabile che il fatturato delle aziende sia crollato circa del 20% a causa dell'epidemia. **Secondo la Federazione delle Imprese Svizzere un terzo delle società ha già ora problemi di liquidità. L'impatto è particolarmente forte per il settore alberghiero, quello della ristorazione, per gli organizzatori di eventi e per i parrucchieri.** Anche le esportazioni subiranno un calo e in entrata potrebbe diventare difficoltoso l'approvvigionamento di determinati prodotti. Nonostante l'introduzione del lavoro ridotto e dei sostegni alla liquidità, **secondo gli imprenditori svizzeri la Confederazione non sta facendo abbastanza, perchè i prestiti senza interessi non risolvono il problema, dato che devono essere rimborsati**.
L'istituto tedesco di ricerca economica ifo.de ha stimato che «il costo di una chiusura parziale delle aziende in Svizzera per un periodo di due mesi è compreso tra i 51,7 e gli 85,6 miliardi di franchi. In Italia, particolarmente colpita dalla pandemia, il costo ammonterebbe tra i 143 e i 234 miliardi di euro». L'istituto ha tenuto conto della perdita di valore aggiunto legata all'interruzione della produzione, dei fallimenti e del ritardo accumulato nel ritorno a un'attività normale. Un settore particolarmentre colpito dalla crisi innescata dal Coronavirus è quello dei trasporti pubblici. In una lettera alla ministra dei trasporti Simonetta Sommaruga del 26 marzo, resa pubblica dalla SonntagsZeitung domenica 5 aprile, l'Unione dei trasporti pubblici ha chiesto aiuti supplementari. Le perdite del settore ammonterebbero a varie centinaia di milioni di franchi svizzeri. I crediti d'urgenza, gli indennizzi per il lavoro a tempo parziale e il blocco degli investimenti annunciati dalla Confederazione sono quindi molto lontani dall'essere bastevoli per evitare i danni finanziari al settore dei trasporti pubblici.

EMERGENZA CORONAVIRUS A LUCERNA

Operatori e volontari tendono una mano ai connazionali

Le foto sono state assemblate per rispetto delle normative sul contagio corona virus. In alto a sinistra : Ippazio Calabrese, Alessandro Calabrese, Sina Wobmann Ivan Perez, Jefferson Donnini. In basso a sinistra: Angelo Farina, Edith Conte, Antonio Supino, Giuseppe Carrubba. Cav. Giulio Rossi, Lucerna

I momenti di difficoltà possono fare scoprire risorse che per un motivo o l'altro sono state trascurate. E così in questi giorni estremamente complicati, a causa del dilagare della pandemia da coronavirus, con il sistema sanitario nazionale sotto pressione per l'alto numero di contagiati, dovremmo tutti fare un immenso plauso agli operatori sanitari, a partire dal personale ausiliario fino agli infermieri e ai medici.
In questo contesto, vogliamo segnalare da parte del Circolo ACLI "Lucerna", in collaborazione con le istituzioni locali, Pro Senectute, Vicino-Luzern e Zeitgut, un'importante iniziativa, che si spera possa essere solo il preludio di un modello da sviluppare anche nei mesi prossimi o a emergenza finita.
A occuparsi di questo progetto è il Signor Ippazio Calabrese, presidente del Circolo ACLI "Lucerna" e consigliere Com.It.Es, Circoscrizione consolare di Zurigo, insieme al suo team a sostegno delle istituzioni sopra riportate.
Da circa 20 giorni, facciamo del volontariato con follow-up a sostegno dei nostri connazionali (e non solo), appartenenti alle categorie a rischio, che a causa del corona virus sono costretti a restare a casa.
Il servizio è aperto a tutti coloro che hanno necessità di aiuto per delle esigenze quotidiane come, fare la spesa, acquisto di medicinali, visite dal dottore, pagamenti postali, contatti sociali, ecc.
Ad oggi, molte telefonate erano accompagnate anche dalla preoccupazione della presentazione della dichiarazione dei redditi con scadenza 30.03. ed altri casi burocratici, cui con tanta pazienza si è dato supporto. Il mezzo di comunicazione finora utilizzato è il telefono e l'email, ma si sta valutando anche l'applicazione di Skype. Unica condizione necessaria è che l'assistito sia dotato di webcam o di un cellulare attuale.
La nostra iniziativa, usando lo slogan in voga in questo periodo, "io resto a casa" permette di essere « distanti, ma vicini ».
Ovviamente, soddisfatti del progetto, oltre ai nostri connazionali, ci sono le Istituzioni locali, nella speranza che lo stesso possa essere, ulteriormente, implementato anche una volta terminata l'emergenza coronavirus, in quanto per le persone anziane della nostra collettività, a causa di una conoscenza non sufficiente della lingua tedesca, sarebbe un aiuto utilissimo.
Durante la nostra attività di supporto, diamo informazioni di comportamento, inerente il contagio, oppure cerchiamo di esaudire richieste di disinfettante, di guanti e mascherine, che abbiamo ricevuto in donazione.
In questo caso facciamo il possibile anche perché abbiamo pochissimo capitale a disposizione. Pertanto, ci teniamo a sottolineare che il nostro supporto è limitato alle nostre risorse.
Alla fine della pandemia, è prevista, comunque, un'informazione a tappeto dove il connazionale verrà informato sul diritto alle prestazioni alla terza età e dove rivolgersi in caso di necessità e di bisogno.

I contatti per il supporto:
Circolo ACLI Lucerna tel. 079 384 91 06 email:acli.lucerna@bluewin.ch
Pro Senectute Lucerna tel. 041 226 11 88 email:info@lu.prosenectute.ch
Vicino-Lucerna e Zeitgut tel. 079 152 32 32 email: info@vicino-luzern.ch

IMPARARE A DISTANZA

La Dante dei Piccoli

di **Valerio De Luca**

Il **Comitato Dante di Lucerna** segnala una bellissima iniziativa creata per avvicinare i bambini, i ragazzi e i loro genitori alla cultura italiana: "**la Dante dei Piccoli**".

"*Alcune nostre socie, insieme alla nostra vicepresidente, hanno formato un gruppo di lavoro che si occupa di eventi culturali riservati alle famiglie", spiega* ***Leonardo Manfriani****, presidente del consiglio direttivo Società Dante Alighieri comitato di Lucerna. "Dopo aver svolto con successo un primo evento la settimana prima di Natale, con un cantastorie, avevamo in programma diverse altre cose che ovviamente abbiamo dovuto rimandare a tempo migliori. Ma la pagina Facebook del gruppo –* ***https://www.facebook.com/ladantedeipiccolilucerna*** *– è attivissima con storie, canzoni e altro".*

Navigando sulla pagina facebook "la Dante dei Piccoli" è possibile divertirsi e imparare guardando, ad esempio, il video della micro-storia bizzarra creata dal genio delle arti visive: **Bruno Munari**.

Oppure è possibile sfogliare le pagine di fumetti italiani come la **Pimpa** o le fantastiche storie di **Rodari**.

Un utile strumento, insomma, per impegnare in queste settimane particolari tutti i bambini in maniera intelligente e creativa.

TRIBUTO VIRTUALE A UN GRANDE CUOCO

Al via l'anno dedicato a Pellegrino Artusi

di **Emanuela Gregori**

Il virus ci chiude in casa, ma l'Italia si conferma il paese dei cuochi. Costretti nella quattro mura domestiche, gli italiani trascorrono il loro tempo ai fornelli e c'è persino chi, tra i più esperti, impasta e rinfresca il lievito. Chissà quanti, in Italia e nel resto del mondo, stanno facendo ricorso, per la loro "ricetta", a quella fonte certa di consigli culinari che è l'Artusi?
Ben noto con lo stesso nome dell'autore, tradotto in inglese, olandese, portoghese, spagnolo, tedesco, francese e russo, il manuale *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi è un best e long seller mondiale del quale nel 2021 ricorreranno i 130 anni dalla pubblicazione.
L'Italia che si consola ai fornelli non deve dunque dimenticare che proprio oggi si avviano le celebrazioni dell'anno artusiano. Un "conto alla rovescia" che parte da una data simbolica. È stata infatti scelta per celebrare il duecentesimo anniversario della nascita di Artusi (in effetti nato il 4 agosto del 1820), ma nel giorno in cui, nel 1911, la nativa città di Forlimpopoli ricevette il telegramma in cui si dava comunicazione della scomparsa e della destinazione di una preziosa eredità: "Morto Pellegrino Artusi istituendo erede Comune di Forlimpopoli seguirà informativa notaio. Funerali oggi ore quattordici e mezzo.
Attendo conoscere sua venuta. Antonio Bonavita, Piazza d'Azeglio, 25" (sic).
Non potendo ricordare il padre della cucina domestica con eventi dal vivo, la Città di Forlimpopoli ha dunque deciso di tenere perlomeno alcuni eventi via web: da oggi saranno visibili sul canale YouTube della biblioteca cittadina le prime video-ricette del progetto "Artusi ad alta voce" che mira a dare vita a un web-book dedicato a La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene con 790 lettori diversi, uno per ogni ricetta. Finora sono già state raccolte le prime 20 ricette, ma per chi volesse partecipare è ancora possibile scegliere la ricetta preferita fra le 790 raccolte da Artusi, e scrivere a biblioteca@comune.forlimpopoli.fc.it o chiamare lo 0543.749271.
Anche Casa Artusi, il primo centro culturale italiano dedicato alla cucina domestica, darà il suo contributo pubblicando sulla propria pagina Facebook il telegramma del primo di aprile (con una narrazione a cura della presidente Laila Tentoni) e sul canale YouTube di Artusicenti (www.casartusi.it) due omaggi da Denio Derni e Veronica Gonzales al loro più celebre concittadino.
Alle 20 del giorno 1° aprile, l'appuntamento è stato con la diretta su Rai Radio3, con una doppia intervista, la prima dal vivo a Massimo Montanari, presidente del Comitato Scientifico di Casa Artusi e uno dei massimi esperti mondiali di storia dell'alimentazione, la seconda "impossibile" allo stesso Artusi, ovvero la storica intervista scritta nel 1974 da Guido Ceronetti e interpretata da Mario Scaccia nell'ambito della fortunatissima serie dedicata dalla RAI tra il 1974 e il 1975 ai personaggi più celebri a livello internazionale, complici i massimi autori del tempo, da Arbasino a Calvino, da Eco allo stesso Ceronetti.
Un tributo virtuale in questo momento in cui si impone la distanza sociale, ma condiviso, per ricordare anche con orgoglio che a Pellegrino Artusi dobbiamo il merito di aver cementato l'unità d'Italia, non solo a tavola con la formazione della cucina nazionale italiana, ma anche e soprattutto favorendo la condivisione di una lingua comune che non era quella dei salotti. Piero Camporesi ha emblematicamente affermato che "La Scienza in cucina ha fatto per l'unificazione nazionale più di quanto non siano riusciti a fare I promessi sposi".

Comites di Zurigo

Lo psicologo c'è

La diffusione del nuovo Coronavirus ci sta portando ad affrontare una vera e propria emergenza.
Siamo chiamati a non sottovalutare il problema e a gestirlo nel modo più consono.

Sono due i nemici da affrontare:
Il COVID-19 e il panico che questo può suscitare.

Il Comites di Zurigo ha deciso di offrire un SERVIZIO GRATUITO di supporto psicologico telefonico e attraverso altre modalità online (per esempio Skype) a coloro che stanno affrontando il secondo di questi nemici.

La Dottoressa Beatrice Nasta si rende disponibile a fare consulenza a coloro che ne sentono il bisogno: panico da Covid-19, vissuti negativi associati all'isolamento forzato, dinamiche di coppia esplose, ma anche contenimento di quello che questa particolare situazione sta tirando fuori in termini di nuove consapevolezze.

Per un appuntamento si prega di contattarla la mattina al numero *078 736 53 96* oppure via mail all'indirizzo *praxis.nasta@gmail.com*.

La prescrizione a limitare i nostri spostamenti non impedisce a tutti noi di essere utili in qualche modo.
#distantimauniti

COMITES BASILEA

Coronavirus, è attivo un nuovo servizio

Alla Vostra cortese attenzione,
con la presente si comunica che da oggi lo scrivente Com.It.Es attiverà lo sportello di sostegno psicologico.
Questo servizio di assistenza psicologica sarà rivolto alle/ai Connazionali presenti su tutto il territorio elvetico e affiancherà lo sportello telefonico e il servizio mail preesistenti e attivi sin dall'inizio dell'emergenza da COVID-19.
Insieme ai su menzionati strumenti in favore delle/dei Connazionali, lo scrivente Com.It.Es aggiorna continuamente i propri canali web sulla situazione d'emergenza in Svizzera e in Italia, rielaborando, in forma compiuta e accessibile alla Comunità, le diverse misure decise sia dalla Confederazione che dal nostro Governo per contenere il contagio e far fronte all'emergenza da nuovo COVID-19.

Il servizio aggiuntivo di sportello psicologico sarà di sostegno soprattutto per affrontare stress e disagio psichico che il difficile momento può generare, insieme a fornire la competente assistenza a coloro che, già colpiti da problematiche preesistenti, vedono accrescere i lori sintomi.
Il servizio sarà effettuato attraverso colloqui telefonici gratuiti tenuti dalla sottoscritta e dal Dott. Antonio Marcello, entrambi in qualità di psicologici e terapeuti di consolidata esperienza. I colloqui sono orientati ad offrire un sostegno psicologico qualificato e sono protetti da segreto professionale. Naturalmente il servizio è gratuito per chi lo richiede ed effettuato su base volontaria per chi lo esercita.

A fronte del grande impegno organizzativo e di gestione che ci attende, speriamo possa contribuire al passaggio di questo periodo d'emergenza.

Trasmettiamo il volantino realizzato per promuovere il servizio presso la nostra Comunità con la preghiera di diffonderlo il più possibile attraverso i Vostri canali mediatici al fine di raggiungere più Connazionali possibili.

Ringraziando per l'attenzione e il grande lavoro, l'occasione mi è gradita per rivolgerVi i più Cordiali Saluti.

La Presidente, **Nella Sempio**

A causa della diffusione anche in Svizzera del Coronavirus, numerosi eventi sono stati annullati, come chiesto dalle autorità.

Invitiamo i lettori ad informarsi presso gli organizzatori degli eventi sulla fattibilità degli stessi ed eventuali posticipi. La rubrica "Dove andare" riprenderà non appena il quadro sarà chiaro.

PATRONATO INAS CISL
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

L'APPELLO DI GIGI PETTENI, PRESIDENTE INAS CISL

"Disastro Inps ancora in corso"

Gigi Petteni - Presidente Inas Cisl

"Il disastro Inps è ancora in corso. Occorre intervenire e fare chiarezza": questo il fermo appello del presidente del patronato Inas Cisl, Gigi Petteni, dopo un'altra mattinata di rallentamenti del sito dell'Inps per la richiesta delle prestazioni legate all'emergenza Coronavirus.
Nonostante, dopo la débacle del primo giorno utile per l'invio delle domande, l'ente abbia riservato l'accesso ai patronati in un'ampia fascia oraria, i problemi persistono in modo significativo.
"Continuare a non essere in condizione di lavorare al meglio per rispondere esigenze delle persone non è più accettabile", denuncia Petteni.
"È ora di trovare una soluzione. Nel 2019 – per fare domanda di pensione con quota 100 – il 90% delle persone ha scelto di farsi assistere dai patronati e per far ottenere alla gente gli assegni familiari abbiamo messo in campo un'azione straordinaria senza creare nessun problema: serve rispetto per noi e, soprattutto, per tutti coloro che ci chiedono di assisterli", sottolinea il presidente dell'Inas Cisl.
"Non possiamo ignorare il fatto che ancora nel 2020 – all'inizio di questa terribile pandemia – l'Inps ha continuato a chiudere uffici e a ritirarsi dal territorio, mentre i patronati sono rimasti aperti ovunque, con enormi sacrifici, per rispondere a bisogni sociali crescenti. Lavorare con le persone e per le persone senza grandi clamori fa parte della nostra storia e della nostra cultura, ma ora basta. Dobbiamo gridare tutto il nostro disappunto di fronte a una situazione insostenibile, proprio per tutelare al meglio il nostro unico interesse, quello di aiutare le persone; è ora che l'Inps cambi metodo, passo, contenuti", conclude Petteni.

Dogane chiuse: il sindacato non ci sta!

Comunicata, nei giorni scorsi, la decisione presa dall'Amministrazione federale delle dogane di chiudere i valichi nelle zone di frontiera di Dirinella (Zenna) e Brusata (Bizzarone) e di limitare l'apertura del valico di Gandria (chiusura dalle ore 20 alle ore 5).
Si tratta a nostro avviso di una decisione molto discutibile che crea eccessivi disagi ai lavoratori che ancora oggi sono chiamati in azienda a prestare servizio in quei settori ritenuti vitali dal Consiglio di Stato ticinese.
Il nostro sindacato ha quindi inviato in data odierna una lettera allo Stato Maggiore Cantonale di Condotta chiedendo di mobilitarsi affinché vengano riviste queste decisioni.
In particolare è stato richiesto di estendere la possibilità di transitare dalla dogana di Gandria anche dopo le ore 20 perlomeno fino alla mezzanotte. Da questo valico transitano infatti molti frontalieri attivi presso ospedali, cliniche, case anziani e altri servizi socio sanitari del nostro Cantone sottoposti a turni serali che terminano anche dopo le 20.00.

Vista la conformità geografica della zona, per loro non poter transitare da Gandria significa allungare in modo eccessivo il tragitto di rientro a casa dopo una giornata lavorativa che li ha visti già particolarmente sollecitati vista l'emergenza sanitaria che si è generata per via della diffusione del Covid-19.

Ci siamo poi mossi anche sul lato italiano, di concerto con il sindacato CISL e i sindaci dei Comuni di frontiera interessati dal provvedimento, inviando un messaggio urgente al Ministero degli Esteri affinché possa prendere contatto con Berna e rimettere in discussione la decisione presa.

Restiamo quindi in attesa di nuovi aggiornamenti.

UFFICIO FRONTALIERI OCST

patronato inas-cisl
istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64

Sedi inas

Berna - 3001	Waisenhausplatz 28	031 381 09 45
Coira - 7002	c/o Syna Steinbockstr. 12	081 257 11 23
Losanna - 1001	Rue Centrale 12	021 320 01 11
Lucerna - 6003	c/o Syna, Bireggstrasse 2	041 310 30 04
Sion - 1950	Av. de la Gare 5	027 323 15 50
Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
Bellinzona - 6500	c/o OCST, Piazza G.Buffi 4	091 821 41 51
Chiasso - 6830	Via Bossi 12	091 646 07 01
Locarno - 6600	c/o OCST, Via Lavizzari 2	091 751 30 52
Mendrisio - 6850	c/o OCST, via G. Lanz 25	091 646 07 01
Lamone - 6814	c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale	091 966 00 63
Pfäffikon - 8808	Schindellegistrasse 1	055 410 46 35
St. Moritz - 7500	Ruinatsch 18	081 833 00 86

Corriere degli italiani
Mercoledì 8 aprile 2020

LAVORARE AL TEMPO DEL COVID-19

Chiediamo protezione per la salute dei dipendenti

di **Adrian Wüthrich,**
presidente Travail.Suisse

Travail.Suisse, l'organizzazione mantello indipendente delle lavoratrici e dei lavoratori, sostiene il Consiglio federale nei suoi sforzi per preservare l'esercizio del maggior numero possibile di settori dell'economia svizzera. Con l'ulteriore agevolazione del lavoro ridotto, le aziende sono esortate ad avvalersi di questo strumento ed evitare licenziamenti. Rimane, invece, ancora poco chiara la protezione della salute sul lavoro, che va ulteriormente precisata.
Il Consiglio federale ha riconosciuto alla popolazione un comportamento cautamente positivo riguardo alle severe norme sanitarie raccomandate dal Governo. Nel contempo prende atto che il mondo del lavoro non sempre riesce a rispettare queste regole. Pur appellandosi nuovamente al dovere di diligenza dei datori di lavoro, non vede alcuna responsabilità per controlli da parte della Confederazione. "Se le misure devono essere efficaci, occorrono assolutamente controlli dello Stato. Il Consiglio federale deve responsabilizzare i Cantoni a fare di più. In caso di inosservanza, le aziende e i cantieri devono essere chiusi", afferma il presidente di Travail.Suisse Adrian Wüthrich. La protezione della salute sul lavoro rimane quindi un aspetto critico. Il posto di lavoro e gli spostamenti connessi al lavoro racchiudono i rischi di contagio maggiori – e fra i dipendenti che devono ancora recarsi sul lavoro l'insicurezza è grande. Travail.Suisse continua ad esigere dai Cantoni e dalla SUVA che effettuino e intensifichino i controlli nelle aziende.

Misure accorte per il mercato del lavoro: la rapidità dei pagamenti come punto critico
La situazione attuale complica oltremodo la reintegrazione dei disoccupati nel mercato occupazionale. Travail.Suisse apprezza l'aggiunta di 120 indennità giornaliere supplementari ai termini quadro e le misure di sgravio per gli URC. Sostiene anche l'estensione da 3 a 6 mesi del periodo di accettazione del lavoro ridotto e l'abolizione del termine di preannuncio: «La questione decisiva è e rimane la rapidità con cui potrà essere corrisposta l'indennità di lavoro ridotto. A breve termine incombe, infatti, il rischio di lacune di reddito e di perdita di impieghi», afferma Wüthrich. Travail.Suisse riconosce anche gli enormi sforzi profusi dalle autorità cantonali per evadere rapidamente l'enorme mole di richieste.

Assicurare un limite al carico di lavoro del personale sanitario
Per i dipendenti della sanità, le disposizioni della legge sul lavoro riguardanti la durata del lavoro e i periodi di riposo sono state abrogate in virtù del diritto di necessità – e quindi senza coinvolgere le parti sociali. Per garantire l'approvvigionamento del Paese, anche nel settore dei trasporti la durata del lavoro può essere estesa. Questa situazione rischia di sovraccaricare le lavoratrici e i lavoratori compromettendo, in ultima analisi, il funzionamento dell'intero sistema. Il Consiglio federale è tenuto a ripristinare i limiti della durata del lavoro e quindi a salvaguardare la salute dei lavoratori coinvolti – nel concreto abrogando l'articolo 10a capoverso 5 dell'Ordinanza 2 COVID-19. Travail.Suisse rimane critico verso ogni peggioramento delle disposizioni della legge sul lavoro ed esige il coinvolgimento delle parti sociali anche nei casi di necessità.
Le organizzazioni aderenti di Travail.Suisse – sindacati e associazioni dei lavoratori – offrono il loro sostegno ai dipendenti direttamente interessati e restano in contatto con le organizzazioni di categoria e le aziende per trovare soluzioni a tutela della salute di tutti.

LEGGE SULL'IMPOSTA PREVENTIVA

Il Governo federale chiede la riforma fiscale

(ats) Il mercato dei capitali di terzi in Svizzera deve essere rafforzato con una riforma fiscale. È l'opinione del Consiglio federale che, avviando oggi la procedura di consultazione concernente la legge sull'imposta preventiva, intende colmare una lacuna riguardante la funzione di garanzia di tale imposta.
Il governo propone di esentare le persone giuridiche con sede in Svizzera e gli investitori domiciliati all'estero dall'imposta preventiva sugli investimenti fruttiferi di interessi, si legge in un comunicato dello stesso esecutivo. In questo modo i gruppi societari potranno emettere le loro obbligazioni dalla Svizzera senza incontrare gli ostacoli rappresentati dall'imposta. La modifica determina una riduzione una tantum delle entrate, stimata a 750 milioni di franchi. Queste minori entrate, sostiene il governo, non incidono tuttavia sul preventivo, poiché sono coperte da accantonamenti costituiti a tale scopo. Considerato l'attuale livello degli interessi, si prevedono inoltre minori entrate ricorrenti stimate a 165 milioni di franchi (il 90% ricadrebbe sulla Confederazione e il 10% sui Cantoni).
Grazie alla riforma, le emissioni di prestiti obbligazionari finora effettuate all'estero potranno avvenire dalla Svizzera. Vi è inoltre la possibilità che le attività di finanziamento interne ai gruppi si svolgano sempre più spesso nella Confederazione. Ciò, nelle intenzioni del Consiglio federale, rafforza il mercato dei capitali di terzi in Svizzera. Sul medio e lungo termine quindi, grazie alla creazione di valore e posti di lavoro nel settore finanziario, Confederazione, Cantoni e Comuni dovrebbero poter approfittare di maggiori entrate.

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30 061 227 97 30	basel@syna.ch basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 494 50 40 026 409 78 20 026 919 59 09	tafers@syna.ch fribourg@syna.ch bulle@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	026 409 78 20 026 919 59 09 032 725 86 33	fribourg@syna.ch bulle@syna.ch neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	071 227 68 48 055 221 80 90	st.gallen@syna.ch rapperswil@syna.ch
Turgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8500 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Alto Zurighese	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn Römerstrasse 7, 4601 Olten	032 622 24 54 062 296 54 50	solothurn@syna.ch olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach Seuzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	044 307 10 70	zurich@syna.ch zurich@syna.ch zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch

syna
Il sindacato

Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi. Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

PASQUA: FESTA PER TUTTI

Storia della strega Gramigna

di **Antonio Spadacini**

Il lettore troverà strano che faccia alcune riflessioni sulla poesia e illustrazione di Bruna Poetini, associando, ai suoi, i miei AUGURI di BUONA PASQUA. Si tratta di una giornata importante per tutti, credenti o no.
Possiamo passar oltre: passare dalla sofferenza alla salute; dalla paura alla speranza; dalla staticità, dal ciò che si è sempre fatto alla novità; dalla solitudine all'amicizia; dal disprezzo e odio all'amore che ci permettono di guardare il mondo intero nella sua autenticità, senza essere posseduti da una strega o stregati dalla fantasia. La strega della poesia è sola, spavalda e solitaria. La sua mania di superiorità la porta a disprezzare e maltrattare il mondo intero: piante, sassi, uccelli, fiori, persone. Difronte alla Rosa, che le chiede il perché di tanta insoddisfazione e rabbia, risponde, chiudendosi a riccio, di impicciarsi dei fatti suoi. Così facendo, impedisce di conoscere le cause del suo dolore e di chi è costretto a tacere. Un amico servirebbe perché ambedue potessero star bene. La Rosa capisce che Gramigna non può comprendere il valore di un amico, in quanto ha sempre vissuto da sola. Gramigna, quando riesce a riflettere, si chiede se basti affidarsi a un amico per essere felici. Si fa coraggio e invita la Rosa a colazione. La Rosa, con grande sorpresa, gioia e emozione accoglie l'invito. Sa quanto valgono le sue radici per non appassire, ma non nega la sua disponibilità. La strega Gramigna, usa tutta la delicatezza possibile nel coglierla. Ora che ha un'amica vicina, vede tutto intorno a sé risplendere con nuovi e veri colori. È in grado di capire che cosa significhi avere un amica sincera e vera ed è felice come una Pasqua!

1
Nel folto della foresta cupa e tetra
volteggia una strega tra alberi e pietra,
avanza spavalda su scopa di saggina
zigzagando tra i tronchi d'abete e la spina.
2
'E tu chi sei ?' le chiede un sasso,
'Io sono Gramigna, tra le streghe un asso!'
Risponde quella con aria boriosa,
calciando il povero sasso, furiosa.
3
Sei forse la figlia del mago Stambecco?
Le chiede un corvo dal forte becco.
'Io mi sono fatta da me!, risponde stizzita
lanciandogli saette dalla punta delle dita.
4
Al passaggio di Gramigna tutto il bosco freme
arriva come un uragano e ciascuno la teme
e quando come tempesta scorrazza tra i sentieri
tutti se ne scappano via volentieri.
5
'...Ma cosa ti ha reso così rabbiosa?'
chiede alla strega, un bel giorno, una Rosa:
'Nessuno è tanto arrabbiato senza ragione...'
osserva il bel fiore con un po' di apprensione.
6
Gramigna borbotta ma subito si volta
'...Aspetta!', fa' la Rosa ancor più coinvolta
'se non ne parli il tuo dolore non vedo....
un amico serve a tutti, almeno lo credo.'
7
Gramigna di scatto si ferma sorpresa:
la Rosa ha ragione, non può fare l'offesa.
È vero, un amico lei non sa cosa sia:
è sempre stata sola sulla sua via.
8
Che basti così poco per esser felici:
potersi affidare talvolta agli amici?
Gramigna ora medita sedendosi assorta
pensando che forse dovrebbe aprire la porta.
9
Ma la porta del cuore a volte è bloccata
da ruggine e polvere per anni ammassata
nella solitudine custodita dal rimpianto
di una vita passata senza alcuno accanto.
10
Gramigna ha deciso, è ora di cambiare:
qualche raggio di sole deve pur entrare!
'Cara Rosa verresti da me per colazione?'
propone al fiore con grande emozione.
11
La Rosa arrossisce e con gioia annuisce,
'...ma attenta alle radici o la pianta appassisce!'
La strega la coglie con delicatezza
per riporla in vaso con molta dolcezza.
12
Ora Gramigna ha una amica vicina
e tutto risplende dal tetto alla cantina
di nuova luce dorata e di calore vero
quello che sa dare un amico sincero.

Illustrazione di Bruna Poetini

Si segnalano i due libri scritti e illustrati della medesima artista, come amici di compagnia in casa, scritti in tedesco, italiano, portoghese e francese.
Un viaggio per Natale/Eine Weihnachtliche Reise/ Uma Viagem de Natal (2019)
La squadra del cuore/Ein Team mit Herz/ L'équipe préférée (2020)
I lettori ricorderanno che l'anno scorso, settimanalmente, veniva riportata un'illustrazione di Bruna Poetini a pagina 9. Speriamo di poter beneficiare anche in seguito della sua collaborazione. Ora, ecco i suoi AUGURI

Strega Gramigna. Illustrazione di Bruna Poetini

Cari lettori, care lettrici,
con grande piacere Vi rivolgo i più sinceri auguri di Buona Pasqua, come lettrice del Corriere e come illustratrice di alcuni degli articoli che vi hanno tenuto compagnia.
Sono felice di poter annunciare la prossima uscita del secondo libro per bambini della elefantina Ely.
Nella sua nuova avventura Ely arriverà nella bella Zurigo e dovrà trovare la chiave per fare amicizia con le tante culture presenti (Il volume dal titolo 'Ein Team mit Herz', sarà presto disponibile per i Vostri bambini e per quanti di Voi avranno voglia di viaggiare con la fantasia. Chi desidera unirsi nel viaggio della fantasia, leggendo i miei scritti, lo può fare ordinandoli via E-mail bruna.poetini@libero.it.
Amicizia. Quanta ricchezza, quanto amore in una parola sola.
In tempi difficili come questi, auguro a tutti di riscoprirne la forza e la pienezza, oltre la distanza.
La Pasqua per me è anche questo: risorgere nella consapevolezza di appartenere ad una famiglia più grande, dai colori diversi, ma tutti indispensabili per la buona riuscita del quadro di cui tutti siamo protagonisti.
La mia filastrocca 'Gramigna' viene qui pubblicata in anteprima assoluta dal Corriere per l'Italianità: la rivolgo a chi si sente solo ed anche a chi guarda con sospetto a chi sembra isolarsi volontariamente dal mondo.
Auguro possiate avere i Vostri amici accanto, sempre. Buona Pasqua a tutti!

Bruna

IL SONETTO

Democrazia in bilico

di **Salvatore Dugo**

Quando la bilancia
di antica memoria
con due pesi (due misure)
funzionava
si era certi
che gatta ci covava
per dirla tutta
truffaldina era diventata.
Ai giorni nostri
non può succedere
poiché il peso
è stato testato
e l'iscrizione
sullo scontrino riportato.
Gettandola in politica
si potrebbe dire
che alcuni politicanti
mangiano pan scordato
dimenticandosi
il giorno prima
quanto dichiarato
il primato
tocca al Cavaliere
che neanche 24 ore
faceva passare
il suo contrario
per poi affermare.
Salvini e Meloni
paladini
della Destra italiana
hanno il Governo Conte
attaccato
perché non riferiva subito
quanto deciso
per il coronavirus
in parlamento
affermando
che la Democrazia
fosse bistrattata.
Poi succede l'inverosimile
nella democratica Europa
l'ungherese Orban
pieni poteri
a tempo indeterminato
dal suo Parlamento
si fa votare
fatto accettato solo
dai due nostalgici nostrani.
Nella forma
una democratica decisione
nella sostanza
la messa in quarantena
dello stesso Parlamento
che non potrà
più dire niente.
Nel mentre
in Svizzera invece
perfino il Parlamento
cantonale zurighese
si convoca per discutere
le vigenti direttive
del Governo nazionale
e deciderne altre
a livello locale.

CON IL CORONAVIRUS NON C'È PACE NEMMENO PER LA CHIESA

A cosa serve pregare?

di **Albino Michelin**

Questa pandemia ha fatto saltare tutte le tradizioni sacre esistenti da secoli. Alle prescrizioni del Governo italiano del "tutti in casa", si è aggiunta anche la Chiesa, la quale il 12 di marzo ha stabilito la chiusura di tutti i luoghi di culto con il divieto della Messa domenicale, riunioni, processioni e tutto quanto possa presentare occasione di contiguità fra persone. È seguito poi un ripensamento, per cui si è permessa l'apertura delle chiese parrocchiali a scopo di visite private e devozioni personali. Messa e altri riti si possono seguire alla TV o attraverso Internet. Ovviamente chiusi i grandi luoghi di culto, dai santuari di Lourdes, a tutte le miriadi di quelli più o meno miracolosi.
Motivazioni addotte: l'imprudenza può danneggiare altre persone, attenersi alle prescrizioni civili non tanto perché imposte dallo Stato ma per un senso di appartenenza alla famiglia umana; la volontà di Dio si manifesta attraverso il momento storico, che richiede obbedienza alla vita.
Prima non se ne parlava mai perché tanto le chiese diventavano sempre più vuote. Ma questa volta si è registrata una levata di scudi soprattutto dai cattolici conservatori, dalla stampa e dalle emittenti di matrice borghese e di destra. Un breve elenco: si è citata la Costituzione in cui all'art.7 si stabilisce che Stato e Chiesa sono ciascuno nel suo ordine indipendenti e l'art.19 che dice che ognuno ha diritto di esercitare il culto sia in privato che in pubblico.
Per i critici, Papa Bergoglio si sarebbe svenduto allo Stato, fallimento totale della Chiesa. E sempre sulla stessa linea di critica, si fa notare che nel Medioevo, in occasione della peste, si organizzavano processioni dove tutto il popolo accorreva a ottenere il miracolo. E si cita quella di Milano nel 1600 con alla testa il Cardinal Federigo Borromeo (dopo la processione però la peste non cessò, scomparve più tardi per esaurimento naturale). E si cita la grande peste di Roma del 590, quando l'angelo Michele calò dal Mausoleo Adriano e con la spada fece cessare il flagello. E ci sono un'infinità di altre leggende, sulle quali ovviamente non è permesso ironizzare, perché sorte da esperienze angoscianti. Sempre, la gente in queste occasioni ha eretto templi e luoghi votivi per impetrare dal cielo la liberazione dalle catastrofi. Si ricorreva anche alle litanie dei santi, dove si cantava: "a peste fame et bello libera nos domine" (dalla peste, dalla fame, dalla guerra liberaci Signore). È insito nella natura umana aggrapparsi a tutti i santi in questi frangenti.
Altre osservazioni sollevate dai critici: dicono che un tempo gli uomini di Chiesa non temevano di infettarsi, convivevano con le tragedie del popolo, oggi invece se ne stanno alla larga,

"vietato confessare, portare la comunione ai malati, visitare e sostenere le famiglie". Pizzerie aperte, chiese chiuse. C'è chi ricorda che Gesù andava a cercare i lebbrosi, "oggi invece i nostri preti paiono tutti don Abbondio" - a parte che questo accostamento è un'illazione generica, se pensiamo che accanto a numeroso personale medico sanitario eroico sono deceduti dal 31 gennaio al 2 aprile una settantina di preti per Coronavirus.
Comunque alcune osservazioni in parte possono essere giustificate, peccato che rivelino un po' troppa acredine. Ad esempio: Stato e Chiesa sono indipendenti? Non va dimenticato il detto di Gesù: "date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Quando lo Stato parla per difendere il popolo è parola di Dio e la Chiesa non ha che acconsentire e sostenere. E pure le conclusioni scientifiche sono parola di Dio, certo non identificandole con la tecnologia, cioè le applicazioni d'interesse.
Non siamo al tempo di Papa Gregorio XVI, quando il 15 agosto del 1832 nell'enciclica "Mirari" ebbe a proclamare: "chi usa il vaccino contro le infezioni, non è figlio di Dio". Lo Spirito del Signore non si è fermato a quel Papa, ma porta avanti il mondo verso ulteriori traguardi.
Si obbietta che chiudere le chiese fa perdere la fede. Quando Gesù si è trovato a discutere con la samaritana, la quale sosteneva che Dio si adora "su quel suo monte" e non a Gerusalemme, egli rispose che Dio non si adora in questo o quel monte, ma in Spirito e verità. In effetti Gesù non è venuto a costruire templi di pietra ma cuori nuovi. Se il Coronavirus ha costretto alla chiusura delle chiese, si può pregare in famiglia, con i bambini, fra coniugi, e nel proprio cuore.
Qualche Vescovo ebbe a dire: chi ha fede, non ha paura del contagio. I cristiani ortodossi, ad esempio, prendono il pane e il vino della Messa dallo stesso cucchiaio. C'è chi suggerisce che il sacramento dell'Eucarestia, corpo di Cristo, non può diffondere il virus, perché Gesù dalle malattie ha liberato e si è definito "Io sono la Vita". Al che unitamente si può rispondere, con qualunque teologo, che i riti religiosi, Comunione compresa, non sono riti magici per cambiare la realtà e le leggi di natura. Essi sono energia spirituale. Credere diversamente è un tentare Dio. Anche Gesù rifiutò Satana, quando lo provocò a buttarsi dal tempio per sospendere la legge di gravità. Certo pregare è indispensabile per l'uomo, ma distinguendo lo scopo. Pregare perché cessi la pandemia forse non serve, soprattutto se causata dal nostro egoismo di sfruttamento e di ingordigia, ma pregare per affrontare il fenomeno, combatterlo, creare solidarietà, riflettere sul nostro destino, interiorizzarsi e trovare consolazione alle nostre anime, questo è senz'altro l'effetto indiscutibile che la nostra preghiera personale e comunitaria potrà ottenere, sia che le chiese restino chiuse o vengano riaperte.

albin.michel@live.com

Corriere degli italiani
Mercoledì 8 aprile 2020

L'EMERGENZA SANITARIA CAMBIA IL NOSTRO MODO DI AIUTARE GLI ALTRI

La generosità al centro delle nostre vite

© Light Art by Gerry Hofstetter / Foto Gabriel Perren

di **Elisa Bortoluzzi Dubach**

Questo articolo è stato ripreso da controvirus.it con l'autorizzazione della redazione.

La pandemia del Covid-19 si sta manifestando non solo come un'emergenza sanitaria globale, ma anche come una grande sfida di leadership e di comunicazione istituzionale che, con tutta probabilità, nei prossimi anni modificherà alcuni equilibri geopolitici.
Quello che possiamo osservare fin d'ora è che alla difficoltà dei governi di pianificare una strategia di gestione dell'emergenza è corrisposto uno straordinario vento di altruismo, spontaneo e dal basso. La risposta dei cittadini delle società occidentali alla malattia è stata immediata e consistente: ovunque si sono aperti canali per donare denaro, beni e servizi, a favore delle strutture sanitarie, della protezione civile, dei governi locali. Aiuti che servono a reperire in fretta materiale sanitario (mascherine, ventilatori, ...) ma anche tutto ciò che può aiutare a sostentare il lavoro inarrestabile di medici e infermieri che osserviamo ogni giorno.
A livello globale l'Organizzazione Mondiale della Sanità, Fondazione Nazioni Unite e Swiss Philanthropy Foundation hanno lanciato il fondo "**Solidarity response fund**" (www.who.int) per raccogliere donazioni a favore di interventi per sconfiggere il virus nei vari Paesi. Dalla ricerca sullo sviluppo di vaccini e terapie farmacologiche alla raccolta dei dati sulla diffusione del virus e l'acquisto di dispositivi medici e apparecchiature per le terapie intensive, il fondo si sta rapidamente espandendo e, recentemente, **Facebook** ne ha annunciato l'adesione con una donazione di 10 milioni di dollari.
In Italia, il paese maggiormente colpito dal Covid-19 (stando ai dati ufficiali), **Assifero e Italia non profit** hanno creato la piattaforma digitale "**Coronavirus: filantropia a sistema**" **(https://italianonprofit.it/aiuti-coronavirus/)** per aggregare tutte le informazioni sulle donazioni già effettuate e le indicazioni per chi volesse donare. Ad oggi sono stati devoluti oltre 510 milioni di euro con 525 iniziative mappate e 422 donatori. Di queste iniziative oltre la metà sono a favore di ospedali, seguono enti non profit, cittadini/famiglie e la protezione civile. Si tratta prevalentemente trasferimenti in denaro (48,9%) e secondariamente di donazioni di beni, di servizi, fondi e bandi. Le donazioni provengono per la maggior parte da aziende (51,4%), poi da fondazioni (30,8%), da enti non profit (8,8%), da privati (3%) e altre categorie (6%).
Tutto questo dimostra che la solidarietà non è solo un principio etico formale che compare nelle nostre carte costituzionali, ma soprattutto un impegno tangibile, un valore sincero che ci appartiene come esseri umani che convivono in una società dove ogni singola persona deve essere tutelata. La pandemia abbassa le gerarchie e riduce le distanze sociali e facilita quel tipo di comunicazione empatica che i maestri zen giapponesi indicano come "i shin den shin", "da cuore a cuore". Una comprensione reciproca non verbale che unisce gli esseri umani quando si riconoscono come simili, incuranti delle differenze di ogni tipo che in condizioni di normalità tenderebbero a separarci.
"Mai come ora di fronte alla dolorosissima lezione che la pandemia ci sta insegnando c'è bisogno di fare sistema, di mettere in rete, di promuovere circolarità delle informazioni e possibilmente attivare sinapsi e innescare collaborazioni per proteggere i più vulnerabili" ha dichiarato Carola Carazzone, segretario generale di Assifero.
Certo è che nell'individualità di ciascuna delle nostre case, abbiamo tutti un'occasione irripetibile per fermarci un momento e riflettere sulla nostra contemporaneità e ciò che desideriamo immaginare per il prossimo futuro.
Forse, come afferma l'antropologo Marco Aime, qualche presupposto dell'antropocentrismo estremo delle nostre società cadrà e lascerà spazio a proposte più ecologiche e sostenibili. Qualcosa che la generation Z avverte molto bene già da qualche tempo.
Mai come in questo momento di emergenza ciò che conta è essere presenti: chiudersi in casa non significa ritirarsi. C'è spazio per ognuno di noi, ognuno per quello che sa e può fare, con ordine e impegno attivo.
Io credo che la filantropia sia e debba continuare a essere sinonimo di solidarietà, generosità e unione. La generosità è un motore potente per avviare nuove imprese, raggiungere mete inedite, creare stimoli diversi. Come scrisse Pier Mario Vello nel suo ultimo libro *La società generosa*: "molto prima delle leggi, che regolano i rapporti tra cittadini, e molto più estesamente dei rapporti economici, che muovono le relazioni tra soggetti dotati d'interesse, la generosità si trova alla base dello "stare insieme" dei soggetti civili, siano essi persone o istituzioni.
Esiste concretamente la possibilità di realizzare società che siano creative, efficienti e profittevoli e allo stesso tempo basate su espliciti rapporti di generosità non confinata".
Questa è adesso la nostra opportunità.
Lavoriamoci insieme!

A SIPARIO CHIUSO

Gli appuntamenti virtuali con l'arte

di **Paola Quattrucci**

Teatri chiusi, eventi culturali cancellati, mostre sospese: anche il settore artistico deve fronteggiare lo stato di emergenza sanitaria da Coronavirus e si deve confrontare con le conseguenti misure contenitive del governo.
L'arte però attinge ad altre risorse per alimentare la sua energia creativa e reagisce con proposte ad hoc per utenti e spettatori. Si tratta di delegare temporaneamente a canali social e a piattaforme digitali, leve solitamente utilizzate per contenuti arricchenti ed eventi spin off, il ruolo strategico di trasmissione della propria visione. Nello scenario artistico attuale si ricorre per lo più a operazioni di potenziamento della forza aggregante della community, puntando sulla condivisione ma dalla propria casa, nel comodo contesto salottiero. Ed ecco che i musei si attivano per proporre ingressi virtuali schiudendo nuovi percorsi.
Così la Pinacoteca di Brera, il Museo Egizio, i Musei Vaticani, il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci si raccontano sui loro canali social; le Gallerie degli Uffizi aprono per l'occasione una pagina Facebook per pubblicare storie e svelare particolari e curiosità su alcune opere. Bonjour è l'installazione-performance che il Museo MAMbo di Bologna ha proposto di recente sul suo canale Youtube, nell'ambito della mostra collettiva AGAINandAGAINandAGAINand.

Teatro La Fenice - Venezia

Altro fenomeno che si sta accentuando è proprio la contaminazione che si nutre di elementi virtuali. Legittimo è chiedersi se questa parentesi di sospensione forzata e di sperimentazione in uno stato di necessità, possa portare a nuove forme artistiche. Lo spettacolo dal vivo si presta in particolar modo a queste riflessioni. Se la maggior parte dei teatri sta mettendo a disposizione degli utenti il proprio archivio storico, come il San Carlo di Napoli, la Fenice di Venezia, il Carlo felice di Genova o il teatro Regio di Torino proponendo gli spettacoli andati in scena negli ultimi anni, arricchiti con interviste agli artisti o approfondimenti tematici, altre realtà teatrali si sono spinte oltre, lavorando prevalentemente sulla componente narrativa.
Il progetto "Decamerone 2020" dell'Associazione toscana Festina Levante, ispirato alla vicenda letteraria nella metà del Trecento, consiste in una serie di storie raccontate ogni giorno da attori e scrittori, con una pausa il sabato e la domenica. Così la Triennale di Milano propone "Triennale Decameron: storie in streaming nell'era della nuova peste nera" con delle dirette sul suo canale Instagram, coinvolgendo artisti di ogni settore. Altra recente iniziativa gratuita è stata quella del Teatro Biondo di Palermo che, sempre in streaming, ha presentato lo spettacolo "Viva la vida" ispirata all'artista Frida Kahlo. L'ERT Fondazione di Reggio Emilia ha organizzato una maratona di 24 ore della lettura integrale della *Coscienza di Zeno* di Italo Svevo in diretta streaming sui propri canali ufficiali Facebook, Youtube, Instagram e Twitter. Il CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli di Udine sul profilo Facebook offre tuttora una serie di appuntamenti teatrali in giorni prefissati: si tratta di recital realizzati in diretta da diversi artisti, gratuiti e poi fruibili in differita sul sito del teatro. Gli spettatori, attraverso l'Arts bonus, iniziativa del Mibact (il ministero della Cultura), possono diventare mecenati e sostenere il lavoro attoriale. La formula del monologo, dove si evita il contatto con gli altri attori della compagnia, risulta essere quella più adatta in questa situazione di emergenza.
Certamente il teatro tradotto in video, come fino a poco tempo fa lo conoscevamo, è sempre stato considerato parte del patrimonio storico drammaturgico, oggetto di indagine e forma di documentazione per studiosi del settore o amatori e nostalgici. Anche se si annoverano diverse sperimentazioni di "piece" teatrali pensate appositamente per la ripresa cinematografica, con una regia costruita volutamente su altre prospettive e per un determinato pubblico (altra forma d'arte), resta il fatto che nel teatro in video si perde irrimediabilmente quella dimensione spazio-temporale che è alla base della relazione con lo spettatore partecipante e della performance unica e irrepetibile. Anche la visione attoriale di Carmelo Bene, che decostruisce il suo teatro e lo dissolve fino alla sostituzione dello stesso nella macchina attoriale, era pur sempre un rito che doveva compiersi hic et nunc davanti allo spettatore, testimone del miracolo scenico. Tutt'altro che svuotamento. Qui si tratta non di una questione estetica ma dell'essenza dello spettacolo dal vivo.
Un'ultima riflessione ci porta, in questa reale situazione di contagio, al pensiero artistico di Antonin Artaud, drammaturgo, attore e regista del Novecento che affermava che il teatro, come la peste, deve portare a un disordine latente per riscoprire e riappropriarsi di un linguaggio fisico e concreto, legato ai sensi, facendo riemergere contraddizioni e conflitti. La virulenza quindi non solo come forza distruttrice ma rigenerante, il primo passo verso la guarigione, quando finalmente, stremati dallo scuotimento fisico e febbrile, le maschere crollano. Artaud evocava la malattia in una società indifferente e assopita, povera di spirito quando invece nel contagio i sensi si acuiscono. E se dai tempi dell'antica Grecia esiste la catarsi, allora ci auguriamo vivamente che questa "accada" non solo nel teatro ma anche nel suo rovesciamento e nel "suo doppio".
Per quanto invece concerne l'arte, occorre che si ritorni alla normalità, che si passi questa fase d'intrattenimento e condivisione che lascerà sì qualche eredità tra curiose sperimentazioni ma che è pur sempre una formula riduttiva. Nel frattempo si fa quel che si può.

IL CORRIERE DEGLI ITALIANI ESPRIME RICONOSCENZA A MARIA VITTORIA ALFONSI

L'architetto della moda e la giornalista con i pantaloni

di **Valeria Camia**

Maria Vittoria Alfonsi

Lo stilista.
"*Il VERO architetto della moda",* innamorato del monocolore, tutt'al più per il bicolore. *"Il tutto-bianco, il tutto-nero, il bianco-beige, il bianco nero*". Ma anche l'uomo dedito all'insegnamento, amante dell'arte e della cucina, sensibile e colto, amico degli artisti, sempre in viaggio, eppure attaccato alla "sua" casa a Legnano. Impegnato nell'alta moda e prêt-à-porter. È questo il ritratto di Gianfranco Ferré che Maria Vittoria Alfonsi ci offre nel libro edito da Baldini e Castoldi, "*Gianfranco Ferré, l'architetto stilista*".
Le pagine scritte da Maria Vittoria Alfonsi ripercorrono la giovinezza dello stilista, nato nel pieno del secondo conflitto mondiale, il giorno di ferragosto del 1944, e cresciuto in una famiglia tradizionale della solida e operosa borghesia lombarda; il suo interesse per la moda, emerso fin dagli studi in architettura; i viaggi in India; i debutti alle sfilate dell'alta moda, a Roma, Milano e Parigi, dove Ferré fu capace di dominare la scena "pur essendo straniero"; e lezioni nelle scuole di moda, la donazione che Ferré fece alla Galleria del Costume di Palazzo Pitti a Milano.
Oltre a richiamare eventi che hanno segnato la vita pubblica e il successo di Ferré, "Gianfranco Ferré, l'architetto stilista" è una raccolta dei ricordi intimi e preziosi dell'autrice stessa e di quanti furono più vicini al Maestro "falsamente burbero": da Rita Airaghi - cugina del Maestro, ma soprattutto suo fidato "braccio destro" e attuale direttrice della Fondazione Ferré - ai collaboratori dello stilista, Giorgio Re e Silvia Gavina, agli amici cari.
Vivida è la memoria di Maria Vittoria dell'incontro con Gianfranco Ferré, nel marzo del 1986, nella sua sede a Milano, nel triangolo della moda.

"Tutto è nero", scrive Maria Vittoria, così leggiamo nel libro che vestita di nero è anche la ragazza che accoglie la giornalista prima dell'incontro con lo stilista: "capelli, occhi e occhiali neri, cappotto nero, cravatta, calze, scarpe, cinturino dell'orologio e orologio neri". Commovente è il ricordo dei "suoi ragazzi" nel giorno del funerale del Maestro: "Lei, genio indiscusso delle forme, era in verità un uomo di sostanza, che teneva nascosta dietro una scorza spesso di ruvidità e di ritrosia – diciamolo pure, di timidezza". Le parole di Paola Pollo, invece, ci restituiscono l'immagine di un uomo che era, anche, molto vanitoso. D'altra parte, lo stesso Ferré, come ricorda Maria Vittoria, asseriva che si dovesse cercare equilibrio tra l'approccio cerebrale – il processo ragionato e pianificato del percorso creativo – e l'approccio emozionale – l'abito come risultato di un'intenzione di pura fantasia. E fu proprio questo equilibrio che, come viene ricordato nel libro, contribuirà a sostenere la candidatura di Milano come sede dell'Expo 2015. L'amore di Gianfranco Ferré per la casa della propria giovinezza trova forma nelle parole del fratello, Alberto, mentre è la cugina a sottolineare l'amore dello stilista per il Rinascimento, dal quale "rubava certi colori: dal Canova il bianco sublimato, quasi diafano, la profondità dei rossi, fino alla porpora, l'oro e il blu da Tiziano, da Paolo Caliari, detto il Veronese, certe sfumature che riusciva a ottenere solo con broccati dipinti e tessuti a mano".
Il libro, oltre a giostrare abilmente voci e toni, include anche le foto della vita dello stilista e delle sue creazioni più belle, bozzetti degli abiti e immagini delle sfilate. L'ultima parte del lavoro di Maria Vittoria Alfonsi è dedicato alla Fondazione Gianfranco Ferré, le sue attività e obiettivi.

*

Il ritratto
Maria Vittoria Alfonsi, è giornalista e scrittrice. Ha collaborato al Dizionario della Moda, curato da Guido Vergani e scritto per diverse importanti riviste di settore e quotidiani, pubblicando anche numerosi libri sul mondo della moda. Nel 2001 ha donato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma la sua raccolta che, attraverso abiti, giornali, riviste, libri, fotografie e video, racconta la moda del Novecento. Nel gennaio 2019 il quotidiano "L'Arena" di Verona ha consegnato a Maria Vittoria un riconoscimento per 60 anni di collaborazione ininterrotta nonché prima "penna rosa" con rubrica e inviato donna in un giornale veronese. Poche settimane fa, il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Veneto ha deciso di assegnare a Maria-Vittoria **il Premio alla Carriera 2020**, riconoscimento che ogni anno viene attribuito ad un collega che si sia particolarmente distinto nell'esercizio della professione.
Un premio, quello alla Carriera 2020, che Maria-Vittoria non si aspettava ma l'ha riempita di "sorpresa, stupore e gioia", come lei stessa afferma. L'amore per le parole accompagna Maria Vittoria da sempre. E l'interesse per la scrittura prende forma e forza quando il papà le permise di usare la macchina da scrivere. Aveva sette anni.
In una chiacchierata telefonica che feci con Maria-Vittoria alcuni mesi fa, mi soprese la naturalezza con la quale mi raccontava di come, negli anni, cercò di conciliare la maternità e la carriera, e le sfide con le quali era confrontata giornalmente per essere presente a casa così come "là dove tutto accadeva" – dove quel "là" era il suo ufficio, una sfilata o un'intervista a un personaggio importante. Oggi le cose sono cambiate, nel mondo giornalistico – e io mi sento una privilegiata: mi trovo a raccontare di Maria Vittoria seduta alla scrivania di casa. D'altra parte, e più in generale, lo scoop, la notizia, si fa ormai "sul" computer e "con" Internet, quale strumento per corroborare informazioni. Senza spostarsi, senza incontrare le persone, senza vedere volti e stringere mani (e non solo per le restrizioni imposte dalla pandemia di Coronavirus). In parte a venir snaturata è la missione stessa della carta stampata, come ricorda Maria-Vittoria:
"Premettendo che vi può essere grande differenza fra il giornalismo dei quotidiani e quelli dei periodici, in quest'epoca in cui le fake-news, le "bufale", l'eccesso voluto, la 'balla studiata', le esagerazioni e false interpretazioni dilagano, la carta stampata dovrebbe, per quanto possibile e come sempre, 'stare sul campo', controllare e approfondire le notizie alla fonte prima di diffonderle. Oggi, come doveva essere ieri e come dovrebbe essere domani, la mia osservazione è una - banalissima, forse, ma essenziale: non fidarsi del sentito dire e dei social. Ed evitare invenzioni-esagerazioni per 'farsi belli'."
"Quando cominciai – continua Alfonsi – non esisteva nemmeno il fax. I pezzi si scrivevano con l'amatissima Olivetti 22 che ci seguiva ovunque: in treno, in aereo, nelle stanze d'albergo (in tal caso, il pezzo si telefonava, sperando di trovare le linee libere e non disturbate, oppure si portava - di corsa - all'agenzia stampa che li spediva ai giornali). Se eravamo in sede, il pezzo veniva preso dal fattorino che lo portava in tipografia. Poi arrivò il fax e dopo alcuni anni il computer: la vita cambiò, ed anche il nostro lavoro. Oggi, possiamo sentire Ilaria Capua da New York, o Carlo Rovelli dal Canada. Senza parlare del telefono cellulare, che cambiò profondamente anche il nostro lavoro. Era il 26 gennaio del 1985; mi trovavo a Milano per una colazione di lavoro al 'Principe di Savoia'. Alla mia sinistra era seduto Brazzi, direttore dell'Ansa. A metà pranzo sentii uno strano rumore, uno squillo ovattato. Brazzi tolse da una tasca interna della giacca un aggeggio scuro, se lo portò all'orecchio. Si alzò di scatto e disse: 'scusate, devo scappare, hanno liberato il generale Dozier'. Per la prima volta avevo visto il telefono cellulare: fu amore a prima vista. Arrivò poi il computer, il Web e più tardi i Social. Di enorme aiuto: ma i giovani giornalisti o aspiranti tali d'oggi hanno perso molto. Fanno meno fatica ma non conoscono il fascino del vero giornalismo, che viene anche dal 'darsi' a questo 'dannato-amato mestiere'."

Möbel Ferrari 24h da für Sie Zuhause

Auf 8'000 m2 präsentiert Möbel Ferrari in Hinwil günstige Wohnideen fürs Wohnen, Essen und Schlafen. Wie wir aber wissen, ist momentan alles geschlossen. Alles? Nicht ganz! Möbel Ferrari ist virtuell zugänglich mit dem Onlineshop
www.moebel-ferrari.ch und schier unbegrenzte Wohnangebotsflächen UND
15% aufs ganze Online-Sortiment

Das Land steht fast still und dies trifft natürlich auch sehr viele Detailhändler. Das Team von Möbel Ferrari aus Hinwil möchte dennoch für seine Kunden da sein und verweist dieser Tage vermehrt auf Ihre Homepage. „Der Onlineshop ist nicht einfach eine Homepage, sondern wirklich ein virtuelles Geschäft von Möbel Ferrari", schwärmt Geschäftsinhaber René Ferrari. Auf ***www.moebel-ferrari.ch*** erhalten die Besucher die neusten Trends und Einrichtungen für günstiges Wohnen, Essen und Schlafen in bester Präsentation. Alle Produkte sind mit Details abgebildet und mit klaren Massen umschrieben, so dass virtuelles Einkaufen wirklich Spaß macht. Mit dem Einkaufskorb fährt der Besucher durch Schlafen wie auf Wolke sieben, Wohnen wie im Paradies, oder wie gerade Top-aktuell durch die neue Gartenmöbel-Kollektion. Wir sehnen uns alle bereits nach dem Alltag, dass wir wieder draußen sein können, um Grillfeste zu feiern. Möbel Ferrari bietet den idealen Weg, dies bereits zu planen. Nutzen Sie die Zeit Zuhause und überraschen Sie Ihre Freunde im Sommer mit neuen Möbeln für den Garten.
Man ist in Hinwil überzeugt, dass die Homepage über die weite Region hinaus in der ganzen Schweiz für Interesse sorgt, zumal auch im Onlineshop die Kunden von den bekannt besten Preisen und Serviceleistungen von Möbel Ferrari profitieren werden.
Das Abhollager ist immer noch geöffnet und die Lieferteams immer noch jeden Tag unterwegs, um die Kunden vom größten Möbelhaus im Zürcher Oberland zu beliefern.
Bleiben Sie gesund und Zuhause

Corriere degli italiani
Mercoledì 8 aprile 2020

I VIAGGI DEL GUSTO DEL CORRIERE

La Lombardia

di **Daniele Giorgi**

La regione Lombardia, abitata anticamente dai Galli Insubri e successivamente conquistata dai Romani nel III secolo a.C., deve il nome ai Longobardi che vi si insediarono stabilmente nel VI secolo. Nel corso dell' XI secolo tutte le più importanti città della regione divennero Comuni mentre nei decenni successivi si crearono due importanti Signorie: i Visconti e gli Sforza, che governarono sulla quasi totalità del territorio. Fu con l'inizio del XVI che iniziò la decadenza economica del ducato di Milano a causa del dominio degli Spagnoli. Con la successiva dominazione austriaca (1714-1796) la situazione cambiò radicalmente grazie alle riforme attuate dalla casa imperiale di Vienna. Negli anni tra il 1796 ed il 1814 la Lombardia fu dominata da Napoleone, poi conquista degli Austriaci, che rimasero nella regione sino alla fine della II Guerra di Indipendenza, nel 1859. Dopo questa data la Lombardia fu annessa al Regno di Piemonte e seguì tutte le vicende belliche della nuova Italia.
Editoria, scienza, cinema, cibo, natura e tecnologia: in questi settori, che formano la conoscenza e forme di aggregazione regionali, pulsa il cuore dell'economia di questa importante regione. Qui vivono oltre 10 milioni di persone, i comuni sono 1507 cioè il 19% del totale italiano. Qui arrivano circa 20.000 studenti ogni anno provenienti dall'estero per completare il loro percorso di studio nelle Università della Regione – parliamo, sempre, di dati che si riferiscono alla situazione prima della diffusione della pandemia COVID-19.
Il viaggio enogastronomico in Lombardia necessiterebbe di varie e impegnative proposte così da toccare ognuna delle città che potremo trovare sul nostro percorso. Abbiamo deciso di seguire l'itinerario più conosciuto: "Le Strade dei vini e dei Sapori di Lombardia". Ci auguriamo che questo itinerario porti il turista a un piacevole viaggio.
Bergamo. La caratteristica saliente e più conosciuta della città è quella di sorgere su una collina e di essere articolata in due parti: la Città Alta, nucleo antico, e la Città Bassa, nucleo moderno. Il primo vanta origini protostoriche, ma poi assume il suo aspetto definitivo con l'arrivo dei Romani. Bergamo, da alcuni anni organizza anche il Festival BergamoScienza, che si conclude sempre con grande successo di pubblico partecipativo. In occasione di questo Festival sono giunte a Bergamo 1.500.000 persone con la presenza di 25 premi Nobel. Ma Bergamo è anche cultura gastronomica e casearia. Qui nascono i migliori Taleggio, quartirolo e gorgonzola. Il territorio è una fucina di piatti e cucina prelibata dove l'imperdibile piatto sono certamente "gli strangolapreti". Diverse stelle Michelin sono state attribuite ai locali prestigiosi che fanno la storia di questo territorio dove si coltiva un ottimo vino quale il Moscato di Scanzo vitigno a frutto nero ed autoctono molto apprezzato già dai romani.
Brescia. Nota città molto ricca ed industrializzata, è pure prodiga di bellezze artistiche. Città fondata dai Liguri e successivamente conquistata dai Romani che la sottrassero ai Galli. Per la partecipazione attiva ai moti del Risorgimento si guadagnò il titolo di "Leonessa d'Italia".
La visita gastronomica in questa città non può che 'riguardare' una parola: "Franciacorta", nome che deriva dal latino "francae curtes", ossia le corti affrancate, cioè svincolate dai dazi commerciali di trasporto. La prima apparizione del toponimo "franzacurta" si trova negli statuti comunali di Brescia e risale al 1277. Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Nero, Cabernet sono vini ormai famosi e rinomati in tutto il mondo. Tipicamente nella Franciacorta, unitamente ai buoni vini, troviamo una cucina contadina sia di carne che di pesce di lago. La polenta fritta, la pasta ripiena, la zuppa di mariconde, il salame di Monte Isola ed i formaggi come lo stracchino da gustare leggermente cosparso con l'olio extra vergine del Sebino, godono di ottima fama e sono piatti ricercati dai turisti che visitano questi territori.
Mantova. Paesaggio, cultura, libri e scrittori. Il Festival della Letteratura si propone come uno dei festival letterari itineranti di riferimento in tutta l'Europa. In città, tutto si mescola con un mix di folclore, enogastronomia e cultura, con un pubblico appassionato che visita i negozi che propongono le prelibatezze del luogo (salumi, formaggi stagionati e mostarde di frutta), oltre chiaramente le trattorie ed i locali raffinati, dove le proposte sono sempre all'altezza del turista più attento. Il risotto alla pilota, i tortelli di zucca, i bigoli con le sardelle, i maccheroncini conditi con lo stracotto d'asino, il grass pistà (lardo, aglio e prezzemolo), la torta sbrisolona sono prelibatezze che non possono sfuggire nel percorso gastronomico. Questi piatti sono abbinati ai deliziosi vini locali, quali il Lambrusco, il Garganega, il Groppello e Garda dei colli Mantovani.
Lodi. Al turista del gusto viene offerto, poco lontano da Milano, un territorio ricco di splendidi borghi, ville e luoghi dove la cultura , l'arte e la storia si accompagnano a una notevole quantità di prodotti tipici di una cucina che trova le sue origini nella campagna circostante. Il nucleo antico di Lodi, l'attuale Lodi Vecchio, fu distrutta inizialmente dai milanesi e successivamente ricostruita da Barbarossa, che le impose il nome di Laus Nova. L'offerta di arte è ricca e varia in modo particolare lungo le vie del centro. Nei piccoli centri attorno a Lodi il turista attento troverà bellezze e si potrà immergere in un'atmosfera unica. Miradolo Terme con le sue acque termali salsobromoiodiche sorgive, San Colombano al Lambro con le colline coltivate a vigneto, Senna Lodigiana, situata proprio alla confluenza del Lambro nel Po, la Tenuta del Boscone su di un'area di 300 ettari si estende tra boschi, querce secolari, campi coltivati e pioppeti dove vivono una miriade di specie animali e vegetali. La cucina lodigiana trae origine dalla semplicità e dalla genuinità contadina con ricette che si tramandano di generazione in generazione. La frittata con le cipolle, il cotechino e zampone lessati, il pesce in carpione, i peperoni sott'olio, il minestrone di primavera, il riso col latte, gli gnocchi e la trippa di San Bassano, oltre chiaramente alla polenta, che qui viene accompagnata con tante pietanze. I formaggi sono un punto d'onore in questa provincia: la raspadura in primis, il gorgonzola, il grana padano, il panerone ed il mascarpone. Tutti saranno accompagnati dai vini tipici della zona: il San Colombano Doc tranquillo e dalla Verdea Igt Collina del Milanese.
Pavia. La città di Pavia sorge lungo la via Francigena e sulle rive del fiume Ticino e fonda le sue origini nell'epoca delle tribù galliche. Terra di distese di risaie, colline ridenti di vigne e filari di gelsi, il Pavese con il suo Oltrepò è una fucina di grandi specialità alimentari e vitivinicole grazie a un terreno fertile e argilloso in pianura e caratterizzato da rocce sedimentarie nei rilievi appenninici. Su queste colline si estende una coltivazione, su una superficie di 16 ettari, di viti che permettono di produrre alcuni vini che, tra i primi, hanno portato il nome dell'Italia nel mondo: Riesling Italico Vivace, Moscato, Pinot Grigio, Barbera, Bonarda, Buttafuoco, Sangue di Giuda. Il grande giornalista Gianni Brera era solito dire che in questa zona il "riso nasce nell'acqua, ma muore nel vino". Le risaie della Lomellina e i vini dell'Oltrepò sono i cardini dell'enogastronomia della zona. Il turista troverà di certo nel suo itinerario in questa provincia, oltre al riso coi peperoni, tante altre prelibatezze come gli agnolotti gobbi con ripieno di carne stufata, il Salame di Varzi, i cacciatorini, la coppa, il lardo e la pancetta. Dai boschi i funghi sono di ottima qualità e serviti in tanti ristoranti che offrono un pasto sempre all'altezza della cucina locale. Consigliabile accompagnare questi piatti con una frittella ,"la schita", confezionata con acqua , farina, strutto e latte.
Sondrio. L'antica Sundrium fu fondata dai longobardi allo sbocco della Valmalenco, dove di certo si trovava già un insediamento romano. Durante le invasioni barbariche Sondrio divenne rifugio per i fuggiaschi. Alcuni secoli più tardi passò sotto il dominio grigionese, per poi essere aggregata alla Repubblica Cisalpina. Il borgo è celebre, fin dall'antichità, per le sue sorgenti di acqua calda termale. Da Bormio parte la strada dello Stelvio, inaugurata nel 1825 e ancora oggi importante via di raccordo con il vicino sud Tirolo. Nella città merita una visita anche il Museo Valtellinese di storia e arte e le strette vie che portano col pensiero ad un paesaggio di una montagna che sta cambiando troppo velocemente. Il piatto tipico della zona sono i Pizzoccheri legati indissolubilmente ai pregiati vini che qui si producono. In tutti i menu della valle compare questo prelibato piatto fatto di fettuccine di grano saraceno cotte con coste o verze e patate, scolate e condite con burro fuso, aglio e formaggio magro locale. Nelle valli e sugli alpeggi ricchi di pascoli, il turista attento alla cultura gastronomica troverà di certo le malghe dove fare acquisti di Bitto o Casera, due formaggi molto rinomati e apprezzati. Altri piatti degni della massima attenzione sono le crespelle di grano saraceno, le "brazadele" ossia forme di pane di segale, la bresaola della Valtellina, lo "sciatt", cioè frittelle di formaggio, il salame di cervo, la sella di capriolo, il salame di rape, il violino di capra e il miele, che essendo di alta quota è di ottima qualità. Il vino è oggi uno delle grandi opportunità economiche del territorio. Il Nebbiolo, il Pignola, la Rossola sono alcuni dei vitigni autoctoni da cui si producono le grandissime qualità del Sassella Superiore, Inferno Superiore, Grumello Superiore. Per un fine pasto certamente non possiamo disdegnare di sorseggiare il Taneda o il Braulio, due liquori prodotti con un insieme di molteplici erbe di montagna e che fanno parte della grande cultura valtellinese.
Vogliamo aggiungere un piccolo consiglio al turista che è giunto in Valtellina e desidera scoprire uno scenario unico e incomparabile. È una facile escursione, bastano buone pedule e il desiderio di raggiungere i 3.254 metri del Rifugio Casati al Cevedale. Da Santa Caterina Valfurva si raggiunge il rifugio Forni e proseguendo per la Val Cedec ci si trova al rifugio Pizzini (2.700 mt) posto ai piedi del Gran Zebrù e del ghiacciaio del Cevedale. Si sale facilmente, a questo punto, un sentiero abbastanza curato e nonostante sembri irraggiungibile ci si trova alla sommità con una vista mozzafiato, tra le più belle di tutto l'arco alpino.

Con questa guida certamente ridotta, perché raccontare tutta la Lombardia in poco spazio sarebbe davvero un'operazione impossibile, speriamo di aver consegnato al turista curioso lo spunto per poter soddisfare il suo cammino.

IL CIOCCOLATO

Un pensiero dolcissimo

di **Giulia Bernasconi**

Oggi parleremo di cioccolato e subito penserete: cosa si può scoprire di uno dei prodotti più amati al mondo?
Innanzitutto avete pienamente ragione nel riconoscere la sua popolarità. Sapete, il volume complessivo del cioccolato svizzero venduto in giro per il mondo ammonta a circa 190000 tonnellate. E stiamo parlando solo di quello più famoso, ma pensate a quanto ne viene venduto e consumato nel mondo in generale. In termini di consumi la Svizzera è sul podio, con 10,5 kg annui pro-capite, seguito dalla Germania con 9,2 kg e dalla Lituania con 9 Kg. L'Italia si trova in decima posizione con un consumo medio di 3,5 kg annui. Il tutto permette di raggiungere un fatturato di circa 1900 milioni di franchi e questo ci fa comprendere l'importanza di questo delizioso prodotto, in Svizzera ma anche all'estero.
Ma quali sono le sue origini? Il cacao fu scoperto dalle popolazioni precolombiane insediatesi nel Centro America e ci sono moltissime leggende che circolano attorno alla sua nascita. Una delle più note è quella di una principessa Maya che fu lasciata a casa a costudire un tesoro molto importante dal marito, partito per la guerra. Andava tutto bene, finché non arrivarono dei guerrieri nemici per rubare il tesoro. La principessa decise di non svelare dove si trovasse, sacrificando la propria vita. Si dice che dalla morte di questa principessa nacque la pianta di cacao, con i semi nascosti nel guscio come un tesoro speciale, amari come le sue lacrime e rossastri come il suo sangue. Questa storia così affascinante e tragica fa comprendere quanto il cacao fosse prezioso, tanto che i suoi semi furono usati come moneta di scambio per molto tempo.
La pianta del cacao si chiama Theobroma Cacao, nome che deriva della parola greca Theo (Dio) e Broma (cibo): già dalla sua origine quindi è stato definito "cibo degli dei", appellativo tutt'oggi utilizzato. Questa curiosa pianta può essere coltivata solamente nella zona tropicale, perché ha bisogno di condizioni molto particolari. Quando pensiamo al cioccolato non dobbiamo fermarci a pensare alla tavoletta, perché sono tantissimi i prodotti contenenti questo ingrediente: torte, biscotti, cioccolatini, bevande calde, dessert al cucchiaio e tantissime altre preparazioni golose.
Insomma, intorno al cacao sono tantissime le curiosità da scoprire e l'amore per il cioccolato può essere così intenso da farne un hotel dedicato. Infatti ha aperto a febbraio in Spagna l'Hotel "Casa Cacao", gestito dalla famiglia Roca, la stessa che gestisce "El Cellar de Can Roca", ristorante con 3 stelle Michelin a Girona. La Casa Cacao è un palazzo in cui, oltre all'albergo, c'è una fabbrica, una stanza per workshop e per degustazioni con anche un negozio. Nasce dal sogno del fratello minore della famiglia Roca, da sempre appassionato di dolci e soprattutto del delizioso preparato. Io non ho dubbi, la Casa Cacao si è subito posizionata nella mia lista di luoghi da vedere al più presto possibile.

La ricetta

RISOTTO DI ZUCCA

Ingredienti: *(per 4 persone)*
300 g di zucca
280 g di riso Carnaroli
1 bustina di zafferano
1 dado di carne
80 g di grana padano grattugiato
1 spicchio d'aglio
olio extra vergine di oliva
sale e pepe q.b.

Preparazione:
Soffriggerete l'aglio nell'olio, aggiungete la zucca tagliata a dadini e cuocete per circa 15 minuti. Unite ora il riso e fatelo tostare per pochi minuti mescolandolo di frequente. In un tegame a parte preparate il brodo, che provvederete ad aggiungere con un mestolo al riso per portarlo a cottura. Cinque minuti prima di spegnere il fuoco, aggiungete lo zafferano che avrete diluito in poco brodo. A fuoco spento mantecate con il formaggio Grana Padano e una spolverata di pepe macinato fresco.

Abbinamento di vini:
Dall'Italia:
Garda Colli Mantovani Merlot Doc
Vino di produzione della provincia di Mantova, di colore rosso rubino che tende al granato con l'invecchiamento. Il profumo è caratteristico e intenso, vinoso e delicato. Al gusto si presenta sapido giustamente tannico e armonioso. Gradazione alcolica 11,5%. Temperatura di servizio 16-18°.

Dalla Svizzera:
Ticino Merlor Doc
Vino di produzione del Cantone Ticino, di colore rubino intenso. All'olfatto il profumo è molto intenso con spiccati aromi floreali e fruttati su sfondo speziato. Il gusto è caldo e in linea coi profumi dell'olfatto, di buona struttura e con tanniti vellutati e persistenti. Gradazione alcolica 13%. Temperatura di servizio 16-18°.

UMANA RAZZA

Il fiore

di **Simona Bonardi**

Marzo 2020.

In questi giorni di forzato isolamento, in cui nessuno è veramente al sicuro, i vulnerabili di ieri lo sono ancora di più, e più soli. Se mia madre e mio padre fossero in vita, io sarei lontana da loro. La distanza geografica che discende da una scelta di vita è assai diversa dalla distanza imposta, quella in cui il genitore muore solo, l'ultimo respiro dentro a un casco; il suo corpo, cosparso di disinfettante e avvolto da un estraneo in un lenzuolo, e trasferito, senza ulteriori cure, nella sala mortuaria; e infine cremato, nel peggiore dei casi in una città aliena, lontano dalle lacrime della famiglia. Il mio pensiero corre ai sepolcri foscoliani, a un vuoto che si sostituisce al luogo su cui piangere un caro estinto, agli esiliati dentro e fuori dalla patria (allontanati dalla terra a cui sentivano di appartenere); ai giorni, ormai lontani, in cui ho salutato i miei genitori, e a quello in cui ho pettinato i capelli di mamma, che continuavano a crescere quando il suo respiro affannato già era cessato.
L'esilio ha molte forme, ma questa è forse la prima volta che il nostro presente somiglia a quello di chi arriva dal mare e comunque rischia, per avere salva la propria vita, di morire solo.
Ognuno muore solo, si dirà; quando valichiamo la porta della vita, nessuno è con noi. Ma come in ogni grande passo, vogliamo essere tenuti per mano.

Dicembre 2015. Isola di Lesvos.

Sono circa le 7 del mattino di un giorno di dicembre. Il primo gommone che io abbia mai visto arrivare somiglia a un fiore. È comparso in lontananza e dalla spiaggia sono stata la prima a vederlo; ma non l'avevo annunciato: non si annunciano fiori sull'acqua. Quando inizio a riconoscerne i petali, qualcuno urla l'avvistamento agli altri volontari. Io continuo a guardare, lo sguardo fisso e ipnotizzato, perché nessuna fotografia che io abbia visto prima somiglia a questo. Il fiore si avvicina e diventa persone che chiedono aiuto. E io non so cosa fare, perché ai fiori si sorride, e non so se quello che ora sento è sbagliato.

I miei occhi si posano su una donna avvolta in una coperta. Tutti sono impegnati con qualcun altro, perciò io scelgo lei. Non so niente di come ci si debba comportare; ho il terrore di dire o fare qualcosa di stupido, o sbagliato, o inappropriato. Tutti coloro che sono scesi dal gommone sono bagnati, hanno freddo e tremano. I bisogni più urgenti del corpo permettono ai rispettivi proprietari di non pensare, non ancora; e questo aiuta entrambi: gli arrivi e chi li accoglie.
Mi piego leggermente verso la donna e in lei vedo mia madre che viaggia sola verso un Paese remoto che parla un alfabeto sconosciuto, dopo essere vissuta in una casa a lei familiare e dall'arredamento invariato per cinquant'anni. Rimango in silenzio; la mia mano destra istintivamente raggiunge la sua spalla sinistra e accarezza la coperta grigia ruvida, forse solo per suggerire di non avere paura, forse nella speranza che quel piccolo attrito possa trasformarsi in calore e raggiungere il corpo sotto la coperta.
E la donna scoppia in lacrime. Un pianto inconsolabile, inarrestabile. E sebbene un anno più tardi leggerò in quelle lacrime il pianto per la vita perduta, per la patria lontana, per la propria identità vista dalla costa di un Paese remoto, dopo essere sopravvissuta al surreale attraversamento di un braccio di mare a bordo di un pezzo di gomma gonfiabile stretta in una folla di sconosciuti, in questo momento sono certa che sia stata la mia goffaggine a causare questo; e forse ho anche detto Mi dispiace, e ho pianto anch'io.
Ma non ricordo altro.

Sono certa che non avremmo porte chiuse se ognuno di noi vedesse questo, anche per una volta soltanto.

Il fiore. Isola di Lesvos, dicembre 2015. (Immagine di Simona Bonardi)

RIFLESSIONE SULL'USO DELLA PAROLA "SALTO"

Resistenze o Salti della Natura

di **Leo Auri**

Intitolo questo articolo "Resistenze o Salti della Natura" anche se esso, per ciò che concerne i salti, potrebbe dare l'impressione di essere in contrapposizione all'aforisma che risale al filosofo tedesco Gottfried Wilhelm von Leibniz (1.7.1646–14.11.1716), il quale affermava, appunto, che "la Natura non fa salti". Mentre io non intendo affatto entrare in dispute scientifico-filosofiche. Intendo, pertanto, ripiegare sulla seguente definizione che del "salto" dà, a livello popolare o corrente, il vocabolario dello Zingarelli: "*Rapido passaggio da un punto a un altro, da una condizione a un'altra, che si compie tralasciando le condizioni o i punti intermedi*". È nell'ambito dei significati - reali o figurati - di questa definizione che mi sono attenuto nella narrazione dei fatti che seguono.
Primo fatto. Mentre sto scrivendo questo articolo, la mia mente pone tutta l'attenzione per non fare errori, tra l'altro, di battitura. Ebbene, una volta corretti, questi miei errori, mi accorgo che ne avevo fatto altri, sempre di battitura. Che pensare? Che si tratta di errori di distrazione, ossia di salto o falla dell'attenzione.
Secondo fatto. Nell'agosto 2019, su "*Il Giornale*" (04 agosto 2019) Pina Francone scriveva: "Una 67enne ha accumulato, in 35 anni, la bellezza di 27 lenti a contatto, che le si sono stratificate sul bulbo oculare, caso più unico che raro, che poteva toglierle la vista, accecandola. (...). Fu proprio durante l'operazione della cateratta che i medici hanno fatto l'incredibile scoperta, affermando di non aver mai visto nulla di simile prima (...). "*Pensavo che il mio disagio fosse dovuto a occhio secco e vecchiaia*", della rivitalizzata da una vista quasi perfetta. Qui il salto è derivato dalla "condizione naturale" della vista a quella della quasi cecità, cui ha poi posto fortunatamente rimedio la tecnica medica.
Vediamo altri fatti.
"Bimbo nato cieco, trova la vista a sei anni. Bachir è nato nel deserto del Sahara ed è cresciuto vedendo solo ombre. Arrivato a Pisa con il progetto '*Piccoli ambasciatori di pace*' è stato curato al Meyer di Firenze. Aperti gli occhi, ha sorriso senza fine. Si è guardato attorno, ancora sotto choc per l'operazione, ma incredulo dalla felicità: '*Adesso posso guardare la televisione, andare in bicicletta, correre, guardare gli altri, vedere come sono fatte le persone, vedere che faccia hanno i miei genitori, ammirare gli alberi, il sole, il cielo*". (Corriere della Sera, 3 agosto 2019).
La Natura della vista avrebbe dovuto fare il suo dovere già alla nascita di Bachir. Invece, più che salto, possiamo considerarlo un capitombolo.
Metà dicembre 2019. Le sue foto hanno fatto il giro del mondo: sguardo serio, un po' imbronciato, con ai piedi solo delle fasciature. Le foto di Rhea Bullos fanno il giro del mondo. Lei è una atleta filippina di undici anni che ai campionati studenteschi della sua città, Iliolo, ha vinto tre ori correndo praticamente scalza. Ha superato il traguardo dei 400 metri del torneo delle scuole locali, gli 800 metri e la corsa di 1500 metri indossando solo dei cerotti, delle "scarpette" cucite ai piedi, sulle quali è stato disegnato con un pennarello un logo Nike, per imitare le scarpe firmate che non può permettersi. Nike, vittoria. L'irruente energia della volontà di Rhea - cosa ben più preziosa degli ori da lei vinti, spazza via le effettive resistenze della natura.
"Stephen Morris ha lasciato un violino del 1709 - poi rubato - su un treno. Il celebre violinista stava viaggiando sulla tratta ferroviaria che collega Londra a Orpington ma, per distrazione, ha lasciato lo strumento sul mezzo (valore di 250 mila sterline, quasi 300 mila euro). Il violino è uno dei pochi realizzati dal maestro artigiano. David Tecchler, della scuola romana di liuteria, nel 1709 - Lechbruck 1666 circa - Roma, 1747 circa - fu un liutaio tedesco naturalizzato italiano". (Corriere della Sera, 01 novembre 2019). Anche qui la distrazione, salto o falla dell'attenzione non prestata (cosa che si verifica facilmente quando si è in treno).
Grazie al cielo, finalmente un caso al di fuori di ogni schema: uomo scampato da una delle forze più terribili e, perciò temibili, della Natura: il fulmine. Fatto dell'agosto 2019: *Un fulmine centra un uomo. L'attimo in cui viene colpito in slow motion*, il video postato dalla Carolina del Nord sui social (FB) dallo stesso protagonista, che scappa via terrorizzato. Il Fatto supera ogni immaginazione.
Ecco la mia riflessione: l'uomo sogna invano una natura perfetta che aveva e che sempre avrebbe avuto, se avesse obbedito a Chi l'aveva creato. Sant'Agostino tuttavia ci consola con il Canto dell'*Exultet* della notte pasquale e le parole: "*O felix culpa, quae talem et tantum meruit habere Redemptorem*": "Beata colpa, che meritò tale e così grande Redentore".

Integrationsförderung Der Stadt Zürich

Informationen zu Corona in der Stadt Zürich

Die Stadt Zürich informiert Sie auf unserer Website (https://www.stadt-zuerich.ch/gud/de/index/gesundheitsversorgung/public-health/coronavirus-sars-cov-2/otherlanguages.html) zur Situation mit dem Corona-Virus. Sie finden eine Zusammenfassung wichtiger Informationen, Hinweise und Empfehlungen in verschiedenen Sprachversionen (Albanisch, Bosnisch/Kroatisch/Serbisch, Englisch, Französisch, Italienisch, Portugiesisch, Spanisch, Tamil, Türkisch und Gebärdensprach & leichte Sprache)
Hier werden in Kürze auch Informationen in anderen Sprachen aufgeschaltet. Wenn Sie Fragen haben, finden Sie hier auch die wichtigsten Telefonnummern für weitere Unterstützung.
Bitte helfen Sie uns, dass alle in der Stadt Zürich diese Informationen in ihrer Sprache erhalten.

Wir danken Ihnen herzlich für Ihr Engagement!

Die Integrationsförderung steht Ihnen weiterhin gerne für allfällige Fragen zur Verfügung. Der Infoschalter Welcome Desk bleibt zwar bis auf weiteres geschlossen, aber Sie können uns über folgende Kontaktformulare, per Email (integrationsfoerderung@zuerich.ch) oder per Telefon (044 412 37 37) erreichen.

Sostegno all'integrazione della città Di Zurigo

Informazioni sul Coronavirus a Zurigo

La città di Zurigo vi informa tramite il nostro sito web (https://www.stadt-zuerich.ch/gud/de/index/gesundheitsversorgung/public-health/coronavirus-sars-cov-2/otherlanguages.html) sulla situazione del Coronavirus. Troverete una sintesi di informazioni importanti, note e raccomandazioni in diverse lingue (albanese, bosniaco/croato/serbo, inglese, francese, italiano, portoghese, spagnolo, tamil, turco e lingua dei segni e lingua facile).
Informazioni in altre lingue saranno disponibili a breve. Sul sito troverete anche i numeri di telefono più importanti per un ulteriore sostegno alle vostre domande.
Vi preghiamo di aiutarci a far sì che tutti nella città di Zurigo ricevano queste informazioni nella loro lingua.

Vi ringraziamo di cuore per il vostro impegno!

L'Ufficio per la promozione dell'integrazione è volentieri a vostra disposizione per rispondere a tutte le vostre domande. Il banco informazioni del Welcome Desk rimarrà chiuso fino a nuovo avviso, ma è possibile contattarci tramite i seguenti moduli, via e-mail (integrationsfoerderung@zuerich.ch) o raggiungerci per telefono (044 412 37 37).

Rai Uno

mercoledì 8

06.45 SHOW Uno Mattina
07.00 Santa Messa
15.40 FICTION Il paradiso delle signore
18.45 GIOCO L'Eredità
20.00 Tg1

21.23 Informazione

STANOTTE A SAN PIETRO

23.55 TALK SHOW Porta a porta
01.30 Nella memoria di Giovanni Paolo II
02.25 NEWS RaiNews24

giovedì 9

06.00 Rai News
12.25 RUBRICA Linea Verde Best of
14.10 RUBRICA La vita in diretta
20.30 GIOCO Soliti ignoti
20.00 Tg1

21.25 Fiction

DOC - NELLE TUE MANI

23.45 TALK SHOW Porta a porta
01.20 MEWS Meteo
01.25 NEWS RaiNews24

venerdì 10

08.00 Tg1
09.55 RUBRICA Storie italiane
15.40 FICTION Il paradiso delle signore
16.50 SHOW La vita in diretta
18.45 GIOCO L'Eredità

21.00 Riti della Pasqua

LA VIA CRUCIS

22.20 Porta a Porta Speciale Pasqua
23.30 Viaggio nella Chiesa di Francesco
00.00 Concerto di Pasqua

sabato 11

07.12 SHOW Uno Mattina in famiglia
10.40 RUBRICA Buongiorno benessere
14.00 RUBRICA Linea Bianca
16.45 RUBRICA ItaliaSì
20.00 Tg1

21.00 Riti della Pasqua

VEGLIA PASQUALE

22.30 Porta a Porta Speciale Pasqua
23.55 FILM Risorto
01.40 NEWS RaiNews24

domenica 12

06.30 SHOW Uno Mattina in famiglia
10.25 RELIGIONE A Sua Immagine
10.50 RELIGIONE Santa Messa
14.00 SHOW Domenica In
20.00 Tg1

21.25 Film

JESUS

23.35 Speciale Tg1
00.10 INFORMAZIONE Meteo
00.40 NEWS RaiNews24

lunedì 13

06.45 SHOW Uno Mattina
07.00 RELIGIONE Santa Messa
10.30 RUBRICA Storie italiane
16.50 SHOW La vita in diretta
18.45 GIOCO L'Eredità

21.25 Fiction

IL COMMISSARIO MONTALBANO

23.30 RUBRICA Frontiere
00.30 RUBRICA E' la notte
01.05 NEWS RaiNews24

martedì 14

06.45 SHOW Uno Mattina
07.00 RELIGIONE Santa Messa
10.30 RUBRICA Storie italiane
16.50 SHOW La Vita in diretta
20.00 NEWS Tg1

21.25 Film

TORNO INDIETRO E CAMBIO VITA

23.10 TALK SHOW Porta a Porta
01.15 RUBRICA Cinematografo
02.15 NEWS RaiNews24

Rai Due

mercoledì 8

07.05 TELEFILM Heartland
08.45 TELEFILM Un caso per due
11.10 RUBRICA I Fatti Vostri
15.35 DOC L'America dal cielo
20.30 Tg2

21.20 Fiction

MALTESE

23.25 FILM Il permesso
00.55 TELEFILM Squadra Speciale
03.10 SHOW Pitoti

giovedì 9

06.00 RUBRICA Detto Fatto
08.30 Tg2
08.45 TELEFILM Un caso per due
11.00 RUBRICA I Fatti Vostri
18.50 TELEFILM Blue Bloods

21.20 Film

CAPTAIN AMERICA

23.30 FILM Eragon
02.35 TELEFILM Squadra Speciale Lipsia
03.30 SHOW Pitoti

venerdì 10

07.05 TELEFILM Heartland
08.45 TELEFILM Un caso per due
11.10 RUBRICA I Fatti Vostri
18.50 TELEFILM Blue Bloods
20.30 Tg2

21.20 Film

90 MINUTI IN PARADISO

23.35 FILM Il Paradiso per davvero
02.30 TELEFILM Squadra Speciale Lipsia
05.20 SHOW Pitoti

sabato 11

07.05 TELEFILM Heartland
08.30 TELEFILM Streghe
11.20 TELEFILM Un ciclone in convento
18.40 NEWS Tg Sport Sera
18.50 TELEFILM N.C.I.S.

21.20 Rubrica

PETROLIO - ANTIVIRUS

23.30 NEWS TG2 Dossier
00.55 RUBRICA TG2 Mizar
01.20 RUBRICA TG2 Cinematinee'

domenica 12

07.10 FILM Sara e Marti
08.30 RUBRICA Sorgente di vita
09.00 RUBRICA Sulla via di Damasco
14.00 FILM Una notte al museo
20.30 Tg2

21.05 Rubrica

CHE TEMPO CHE FA

23.45 SPORT La Domenica Sportiva
00.45 RUBRICA Protestantesimo
01.15 TELEFILM Ultima traccia: Berlino

lunedì 13

07.05 TELEFILM Heartland
10.00 Tg2 Italia
14.00 FILM Amarsi come cani e gatti
18.50 TELEFILM Blue Bloods
20.30 Tg2

21.20 Show

STASERA TUTTO È POSSIBILE

00.10 FILM Helen Dorn
01.45 TELEFILM Squadra Speciale
04.45 RUBRICA Detto Fatto

martedì 14

07.05 TELEFILM Heartland
08.45 TELEFILM Un caso per due
14.00 FILM I ladroni dell'amore
18.50 TELEFILM Blue Bloods
20.30 Tg2

21.20 Reality

PECHINO EXPRESS

23.30 RUBRICA Patrizia
01.05 RUBRICA Sorgente di vita
01.35 TELEFILM Squadra Speciale Vienna

Rai Tre

mercoledì 8

07.00 TGR Buongiorno Italia
08.00 RUBRICA Agorà
11.10 RUBRICA Tutta salute
14.50 NEWS TgR Leonardo
20.00 Blob

21.20 Rubrica

CHI L'HA VISTO?

00.00 TG3 Linea notte
01.00 Meteo 3
01.05 RUBRICA Dei delitti contro le donne

giovedì 9

07.00 TGR Buongiorno Italia
08.00 RUBRICA Agorà
10.00 RUBRICA Mi manda Raitre
13.15 RUBRICA Passato e presente
20.45 SOAP Un posto al sole

21.20 Teatro

NAPOLI MILIONARIA

00.00 TG3 Linea notte
00.10 TG Regione
01.00 Meteo 3

venerdì 10

08.00 RUBRICA Agorà
10.00 RUBRICA Mi manda Raitre
14.00 TG Regione
17.10 RUBRICA Geo
20.30 SOAP Un posto al sole

21.20 Film

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI

00.15 TG3 Linea notte
00.25 TG Regione
01.15 Meteo 3

sabato 11

11.00 RUBRICA Mi manda Rai 3
12.25 NEWS TgR Il Settimanale
14.55 CULTURA Italiani
19.00 NEWS Tg3
20.00 RUBRICA Blob

21.45 Scienza e ambiente

SAPIENS, UN SOLO PIANETA

23.50 TG Regione
23.55 TG3 Mondo
01.10 Fuori Orario - Cose mai viste

domenica 12

12.00 NEWS Tg3
12.25 NEWS TgR Mediterraneo
14.20 FILM Il viaggio di Norm
19.00 Tg3
20.00 Blob

21.20 Film

EMOJI: ACCENDI LE EMOZIONI

22.55 TG Regione
23.00 TG3 Mondo
00.40 RUBRICA Fuori Orario. Cose (mai) viste

lunedì 13

07.00 NEWS TgR Buongiorno Italia
08.00 FILM Per amore di Vera
14.50 NEWS TgR Leonardo
20.00 Blob
20.45 FICTION Un posto al sole

21.20 Rubrica

REPORT

23.15 RUBRICA Lessico Civile
00.00 TG3 Linea notte
01.00 Meteo 3

martedì 14

07.00 TGR Buongiorno Italia
08.00 RUBRICA Agorà
11.10 RUBRICA Tutta salute
17.00 RUBRICA Geo
20.00 Blob

21.20 Rubrica

#CARTABIANCA

00.00 TG3 Linea notte
01.00 Meteo 3
01.05 Rai Cultura Memex

Rsi La 1 Tv Svizzera

mercoledì 8

08.00 FICTION Una nuova vita per Zoe
10.35 FICTION Sea Patrol
12.30 Telegiornale
15.05 FICTION The Goldbergs
18.00 Telegiornale

21.05 Fiction

NEW AMSTERDAM

22.35 Meteo
22.45 Lotto
22.50 FICTION Suits

giovedì 9

08.00 FICTION Una nuova vita per Zoe
10.30 FICTION Sea Patrol
12.30 Telegiornale
15.05 FICTION The Goldbergs
19.55 Meteo

21.05 Informazione

SERATA SPECIALE INFORMAZIONE

22.40 Il filo della storia
23.35 Meteo
23.45 Cassandra: la scuola è finita

venerdì 10

08.40 FICTION Psych
11.15 COMMEDIA Drop Dead Diva
12.30 Telegiornale
15.05 FICTION The Goldbergs
19.55 Meteo

21.05 Rubrica

CON VOI

22.20 Tempi moderni
22.50 Meteo Notte
22.55 Lethal Weapon

sabato 11

08.45 Vicky il vichingo - Il mostro
10.05 The Deep - Ancora tuoni e lampi
13.10 RUBRICA Tempi moderni
17.30 RUBRICA Racconti di luce
20.00 Telegiornale

21.05 Film

LA VERITÀ, VI SPIEGO, SULL'AMORE

22.35 Meteo Notte
22.40 Corri ragazzo corri

domenica 12

08.35 FICTION Paw Patrol
10.00 Culto evangelico di Pasqua
11.00 Santa Messa di Pasqua
12.00 Benedizione Urbi et Orbi
20.00 Telegiornale

20.40 Rubrica

STORIE

21.40 Bulle: Marthe
23.40 Meteo
23.45 Marie Heurtin

lunedì 13

08.40 FICTION Un passo dal cielo
12.30 Telegiornale
13.35 FILM Mangia, gioca, ama
15.05 FICTION The Goldbergs
20.35 Meteo

21.05 Informazione

SERATA SPECIALE INFORMAZIONE

22.4 Meteo Notte
22.45 Segni dei tempi
23.10 Telefilm Rizzoli & Isles

martedì 14

10.30 FICTION Sea Patrol
11.20 COMMEDIA Drop Dead Diva
12.30 Telegiornale
15.05 FICTION The Goldbergs
20.00 Telegiornale

21.10 Serie Tv

THE ROOKIE

22.45 TALK Borstalk
23.35 Info Notte
23.45 Meteo Notte

Rete 4

mercoledì 8

08.00 FICTION Hazzard
10.10 FICTION Carabinieri
13.00 FICTION La signora in giallo
18.58 Tg4
20.30 NEWS Stasera Italia

21.25 Informazione

STASERA ITALIA SPECIALE

01.27 NEWS Tg4 - L'ultima ora
01.47 SHOW Mediashopping
03.55 SHOW Buon anno musica

giovedì 9

09.05 FICTION Everwood
11.20 CUCINA Ricette all'italiana
14.00 SHOW Lo sportello di Forum
16.32 FILM Uomo bianco, va' col tuo Dio
18.58 Tg4

21.25 Rubrica

DRITTO E ROVESCIO

01.18 NEWS TgCom
02.37 NEWS Tg4 - L'ultima ora
02.56 SHOW Media Shopping

venerdì 10

08.00 FICTION Hazzard
12.00 Tg4
13.00 FICTION La signora in giallo
19.35 FICTION Tempesta d'Amore
20.30 NEWS Stasera Italia

21.27 Film

COLAZIONE DA TIFFANY

23.54 FILM Maria Maddalena
02.47 NEWS Tg4 - L'ultima ora
03.07 SHOW Media Shopping

sabato 11

08.02 FILM Secondo Ponzio Pilato
10.20 TELEFILM Tutti per Bruno
14.00 SHOW Lo sportello di Forum
18.58 NEWS Tg4
19.32 TELEFILM Hamburg distretto 21

21.25 Informazione

STASERA ITALIA WEEKEND

02.42 NEWS Tg4 - L'ultima ora
03.02 SHOW Media Shopping
03.17 SHOW Attenti a noi due

domenica 12

12.00 NEWS Tg4
12.30 TELEFILM Colombo
15.02 FILM Ben Hur
18.58 Tg4
20.30 NEWS Stasera Italia weekend

21.27 Film

IL RE DEI RE

00.52 FILM Jesus Christ Superstar
02.52 NEWS Tg4 - L'ultima ora
03.14 FILM Il viaggio di cap. Fracassa

lunedì 13

08.00 FICTION Hazzard
12.00 Tg4
13.00 FICTION La signora in giallo
15.30 SHOW Ieri e oggi in tv Special
18.58 Tg4

20.30 Rubrica

QUARTA REPUBBLICA

02.42 NEWS Tg4 - L'ultima ora
03.02 SHOW Media Shopping
03.19 FILM I Moschettieri del mare

martedì 14

08.00 FICTION Hazzard
12.00 CUCINA Ricette all'italiana
16.44 FILM L'ultima caccia
18.58 Tg4
19.35 SOAP Tempesta d'amore

21.25 News

FUORI DAL CORO

00.47 FILM Once - Una volta
02.42 Tg4 Notte
03.19 FILM Dune

Canale 5

mercoledì 8

08.45 NEWS Mattino Cinque
11.00 SHOW Forum
13.41 SOAP Beautiful
18.45 GIOCO Avanti un altro
20.00 Tg5

21.20 Reality

GRANDE FRATELLO VIP

01.35 SHOW Striscia la notizia
02.01 TELEFILM Il bello delle donne
04.05 SOAP Centovetrine

giovedì 9

07.59 Tg5 mattina
11.00 SHOW Forum
15.40 NOTIZIARIO TgCom
17.10 SHOW Pomeriggio Cinque
20.40 SHOW Striscia la notizia

21.21 Film

PIRATI DEI CARAIBI

00.07 Tg5 Notte
00.43 SHOW Striscia la notizia
01.08 TELEFILM Il bello delle donne

venerdì 10

08.45 NEWS Mattino Cinque
11.00 SHOW Forum
14.10 SOAP Una vita
18.45 GIOCO Avanti un altro
20.00 Tg5

21.21 Film

QUASI AMICI

00.00 Tg5 Notte
00.34 SHOW Striscia la notizia
05.00 Mediashopping

sabato 11

07.59 NEWS Tg5 Mattina
11.00 SHOW Forum
16.00 INFORMAZIONE Verissimo
20.00 Tg5
20.40 SHOW Striscia la notizia

21.20 Show

CIAO DARWIN

00.20 NEWS Tg5 Notte
01.20 FICTION Le tre rose di Eva
05.15 SOAP Centovetrine

domenica 12

07.59 NEWS Tg5 Mattina
10.00 INFORMAZIONE Santa Messa
13.40 S-NEWS L'arca di Noè
18.45 GIOCO Avanti un altro
20.00 Tg5

21.21 Film

NON CI RESTA CHE PIANGERE

03.14 SHOW Paperissima Sprint
03.40 FICTION Le tre rose di Eva
05.15 SOAP Centovetrine

lunedì 13

08.45 SHOW Mattino Cinque
11.00 SHOW Forum
13.41 SOAP Beautiful
16.35 FICTION Il Segreto
20.00 Tg5

21.21 Film

ANIMALI FANTASTICI E DOVE TROVARLI

00.10 Tg5 Notte
00.44 Meteo
00.45 SHOW Striscia la notizia

martedì 14

07.59 NEWS Tg5 Mattina
14.10 SOAP Una vita
16.35 SOAP Il segreto
18.45 GIOCO Avanti un altro
20.40 SHOW Striscia la notizia

21.21 Film

IL DIAVOLO VESTE PRADA

00.20 Tg5 notte
01.21 TELEFILM Il bello delle donne
05.15 SOAP Centovetrine

Italia 1

mercoledì 8

08.55 ANIMAZIONE Memole
07.50 ANIMAZIONE Fiocchi di colore
13.22 Sport Mediaset
15.10 FILM Scooby Doo 2
18.30 Studio Aperto

21.18 Film

BRICK MANSIONS

00.45 FICTION Gotham
02.05 Studio Aperto - La giornata
02.15 Sport Mediaset- La giornata

giovedì 9

07.19 ANIMAZIONE Magica Emy
09.35 TELEFILM Flash
14.05 ANIMAZIONE I Simpson
18.30 Studio Aperto
19.36 FICTION Csi

21.19 Film

THE DEPARTED - IL BENE E IL MALE

01.11 TELEFILM Gotham
01.53 Studio Aperto - La giornata
02.33 FICTION Chasing Life

venerdì 10

08.14 ANIMAZIONE Kiss me Licia
10.30 FICTION Flash
13.06 Sport Mediaset
16.10 FILM Hop
18.30 Studio Aperto

21.18 Film

SAMSON

00.40 FICTION Gotham
02.02 Studio Aperto - La giornata
02.12 Sport Mediaset- La giornata

sabato 11

08.00 ANIMAZIONE Pollon
09.15 ANIMAZIONE Occhi di gatto
13.06 NEWS Sport Mediaset
15.25 FICTION Supergirl
19.56 FICTION Csi

21.18 Film

VITA DA GIUNGLA: ALLA RISCOSSA

00.25 FICTION Gotham
01.56 Sport Mediaset- La giornata
02.12 SHOW Mediashopping

domenica 12

08.00 ANIMAZIONE Tom e Silvestro
09.43 TVM Flintstones
13.06 SPORT SportMediaset
17.20 SITCOM Mike&Molly
18.30 Studio Aperto

21.20 Film

STAR WARS - EPISODIO VII

02.28 Studio Aperto - La giornata
02.38 Sport Mediaset- La giornata
02.50 Sport Mediaset- La giornata

lunedì 13

07.39 ANIMAZIONE Fiocchi di colore
08.04 ANIMAZIONE Kiss me Licia
14.05 ANIMAZIONE I Simpson
16.20 FILM Piccola peste
19.00 NEWS Iene yeh

21.20 Show

PUCCI IN..., TOLLERANZA ZERO

00.08 NEWS TgCom
01.25 TELEFILM Gotham
02.05 Studio Aperto - La giornata

martedì 14

07.10 ANIMAZIONE Magica Emy
10.30 TELEFILM Flash
14.05 ANIMAZIONE I Simpson
16.20 FILM Piccola peste torna a far danni
18.30 Studio Aperto

21.20 Film

JURASSIC PARK

23.35 TELEFILM I Griffin
00.20 TELEFILM Gotham
02.11 SHOW Mediashopping

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Corriere degli italiani
Mercoledì 8 aprile 2020

CORSI
SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

Via Canevascini 7
Casella postale 6903 Lugano
tel. 058 135 95 09

www.corsi-rsi.ch • info@corsi-rsi.ch

Un ricco menu di interviste, sondaggi, giochi e riscoperte

di **Giorgia Reclari**

Confrontato con una crisi mondiale senza precedenti, che ha stravolto il modo di vivere e di lavorare di milioni di persone nella sola Svizzera, anche il servizio pubblico radiotelevisivo si è trovato a dover rivoluzionare i propri palinsesti in pochi giorni (vedi Corriere degli Italiani del 25 marzo). Da un lato con un'accresciuta offerta informativa di qualità che orienti e accompagni il pubblico nella quotidiana tempesta di notizie, dall'altro con proposte di intrattenimento adattate al momento e dedicate a chi resta a casa (in particolare anziani e bambini). Il tutto garantendo la massima sicurezza dei propri dipendenti. Al termine dell'emergenza sanitaria si potranno trarre conclusioni e fare bilanci completi sull'adeguatezza e l'efficacia di questo palinsesto. Nel frattempo però il pubblico italofono ha già ora la possibilità di esprimere critiche, apprezzamenti e suggerimenti grazie alla CORSI, che rappresenta l'utenza del servizio pubblico radiotelevisivo in lingua italiana. La Società cooperativa ha sospeso o rinviato parte dell'attività ordinaria e istituzionale, ma non ha interrotto il proprio ruolo di tramite con il pubblico della RSI. Anzi, lo ha potenziato.

Prende il via questa settimana una nuova azione di dialogo e comunicazione che ha il duplice scopo di coinvolgere le diverse fasce di pubblico nella riflessione sull'attuale offerta della RSI e di far meglio conoscere la CORSI stessa, il suo funzionamento e le persone che ne fanno parte. Non va dimenticato che la RSI è di tutti noi, pubblico italofono svizzero. E tutti noi, tramite la CORSI, abbiamo la possibilità di contribuire al suo costante sviluppo.

Basta iscriversi alla newsletter

Sondaggi, interviste, presentazioni video, chicche ripescate dagli archivi, ma anche giochi e quiz per tutte le età. La nuova offerta comunicativa della CORSI è molto ricca e variata e sarà promossa sui canali online dell'associazione, in primis il sito www.corsi-rsi.ch, dal quale è anche possibile iscriversi alla newsletter settimanale, che raccoglie le novità pubblicate negli ultimi sette giorni. La CORSI è presente anche sui social network Facebook e Instagram.

cineCORSI, chicche dal nostro ricco archivio

La CORSI ospita spesso personaggi pubblici di spicco della società svizzera (ma non solo), nell'ambito di cicli tematici e di serate evento, incentrate sulla loro attività ma anche sulla loro idea di servizio pubblico radiotelevisivo. In questo periodo di pausa forzata, in cui molte persone hanno più tempo a disposizione e sono a casa, sarà possibile incontrare nuovamente alcune delle personalità più interessanti grazie ai video degli eventi. Si inizia questa settimana con l'ambasciatrice Heidi Tagliavini, una delle protagoniste assolute della diplomazia svizzera, incontrata nell'ambito del ciclo "Quando il leader è donna" nel 2018. A lei si deve fra l'altro, la conclusione degli Accordi di Minsk fra Russia, Ucraina e i Paesi dell'OSCE volta a porre fine alla guerra dell'Ucraina orientale. Con lei il moderatore Moreno Bernasconi ha discusso di gestione delle crisi e di ruolo dei media e del servizio pubblico: entrambi aspetti di grande attualità anche in questo periodo.

La CORSI organizza periodicamente anche serate dedicate alle trasmissioni RSI, nel corso delle quali il pubblico può dialogare con i rappresentanti dei programmi. Questa settimana proponiamo di scoprire Falò, che si occupa di approfondimento e inchiesta e va in onda il giovedì in prima serata su La1. È stato al centro di una serata pubblica nell'ottobre 2019 e in queste settimane ha offerto importanti momenti di approfondimento legati all'emergenza coronavirus. Queste sono le prime due riscoperte: altre interessanti registrazioni d'archivio seguiranno.

Attualità, sondaggi e giochi

Il palinsesto RSI è radicalmente cambiato nelle ultime settimane e ulteriori modifiche e adeguamenti sono in corso. Ma il pubblico che cosa ne pensa? Una prima valutazione la sta effettuando la CORSI, grazie a dei brevi sondaggi. In questi giorni si può rispondere a cinque domande sul tema "Quale piattaforma RSI utilizzate maggiormente?". Nella stessa sezione del sito si troveranno anche alcune interviste a rappresentanti delle diverse fasce della società toccate dalla situazione attuale (personale sanitario, docenti, genitori, anziani, giovani ecc.) che daranno la loro opinione sull'offerta di servizio pubblico e su quanto stanno vivendo. Per alleggerire un po' il tutto ci sono infine giochi e quiz.

Si parte con "Giocate con noi in musica", un'interessante piattaforma interattiva adatta a tutte le età, creata qualche anno fa dall'Orchestra della Svizzera italiana con il sostegno della CORSI, per imparare a riconoscere gli strumenti dell'orchestra.

Volti e voci della CORSI

Gli organismi della CORSI sono composti da rappresentanti della società civile eletti dall'assemblea dei soci. Chiunque può farne parte. Ma chi sono le persone che attualmente ricoprono questi incarichi (di milizia)? Spesso si leggono i loro nomi associati a un impersonale comunicato stampa o a una fotografia sul rapporto annuale. Ora abbiamo pensato di presentare le persone che fanno parte della CORSI, sia i membri degli organismi che i soci della cooperativa, che i dipendenti del segretariato. Periodicamente saranno pubblicati brevi video-selfie in cui a turno si presenteranno e spiegheranno perché hanno aderito o sono entrati nella CORSI.

Si inizia questa settimana con il presidente Luigi Pedrazzini, che in poche efficaci parole motiva l'esistenza di un'istituzione come la CORSI.

Non mancheranno infine le curiosità tratte dai numeri e dai dati: piccole "pillole" per meglio conoscere l'associazione che ha 80 anni e conta oltre 3.000 soci italofoni.

PROSEGUE IL DIALOGO CON IL PUBBLICO SSR

Non si interrompe intanto il dialogo con il pubblico avviato a livello nazionale nel 2018 dalla SRG SSR e denominato "Public Value", che mira principalmente a rispondere alle domande "come viene percepita dalla popolazione la natura di "servizio pubblico radiotelevisivo" della SSR?" e " In cosa si differenzia la SSR dagli altri media?"

Una prima fase del dialogo – terminata nell'estate del 2019 e svoltasi mediante consultazioni mirate, workshop e sondaggi – ha permesso alla SSR di individuare 7 temi sensibili per la popolazione svizzera che possono aiutare l'azienda a meglio interpretare il suo ruolo di servizio pubblico radiotelevisivo. Le analisi sono state raccolte in un rapporto.

Fino a marzo 2020 l'associazione SSR, con le sue società regionali tra cui la CORSI per la Svizzera italiana, ha approfondito i 7 temi emersi nella prima fase confrontandosi con la popolazione in occasione di eventi pubblici. A causa della pandemia legata al coronavirus le manifestazioni previste fino a giugno 2020 sono purtroppo state annullate.

Entro fine maggio 2020 la popolazione svizzera ha però la possibilità di partecipare al sondaggio online (in italiano si trova su www.corsi-rsi.ch) e quindi esprimere le proprie idee e dare un ordine di priorità/importanza alle proposte che vengono presentate, legate ai 7 temi. La SSR tiene vivamente a raggiungere più persone possibili: per questo tutti gli utenti del servizio pubblico dei media sono caldamente invitati a partecipare e a promuovere il sondaggio nella loro cerchia di conoscenze.

Le risposte, i suggerimenti, le proposte e i punti critici raccolti nell'ambito degli eventi pubblici e del sondaggio online confluiranno a fine giugno in un rapporto a livello nazionale che servirà all'azienda SSR per identificare possibili misure di miglioramento concreto da inserire nell'offerta radiotelevisiva, nelle modalità di fruizione o in altri settori dell'azienda o dell'associazione SSR.

Il Dialogo con la società civile rientra nei compiti previsti dalla Concessione SSR. Per questo motivo il progetto Public Value sarà riproposto ciclicamente.

DA SAPERE

Il gel igienizzante per le mani

Fu un medico di Ginevra, Didier Pittet, a contribuire alla diffusione del gel igienizzante per le mani, la soluzione idroalcolica disinfettante molto ricercata in tempi di Coronavirus, e a renderlo popolare.
Nel 1994, Didier Pittet, all'epoca giovane medico presso gli Ospedali universitari di Ginevra (HUG), intuì che l'uso di sapone antisettico non poteva garantire l'igiene delle mani del personale sanitario perché - seguendo le raccomandazioni dell'epoca, ovvero da uno a due minuti di lavaggio della mani fra un paziente e l'altro - gli infermieri erano costretti a lavarsi le mani in media 22 volte all'ora.
Così alla ricerca di una soluzione più veloce, Pittet introdusse il gel per le mani a base di alcol - secondo una formula inventata da William Griffiths, un farmacista inglese che lavora per gli ospedali ginevrini. L'efficacia fu presto dimostrata: le infezioni all'interno dell'ospedale vennero ridotte del 50%.
Pittet pubblicò i risultati delle sue ricerche nel 2000 sulla rivista "Lancet" e nel 2005 anche l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) si iniziò ad interessare al prodotto promuovendone la diffusione in non meno di 171 dei 194 Stati membri dell'ONU, vale a dire quasi il 95% della popolazione.
Il "Modello di Ginevra", come viene chiamato in ambito scientifico, ha tra l'altro permesso di risolvere il problema della carenza di acqua corrente nei Paesi poveri.
Grazie a Pittet, che fu anche insignito di diversi riconoscimenti internazionali, venne liberalizzata la formula del disinfettante, per rendere il prodotto accessibile a un numero più vasto possibile di persone, dunque oltre gli scopi "commerciali" che le aziende farmaceutiche prevedevano.
"L'igiene delle mani è una procedura semplice e troppo importante per essere brevettata", disse in un'intervista al quotidiano romando "Le Temps". "L'alcol si può produrre con risorse reperibili ovunque sulla terra, come zucchero, riso, patate... l'importante è la concentrazione del tasso alcolico".

Recentemente, anche il virologo italiano Roberto Burioni, in un'intervista al Corriere della Sera (26 febbraio 2020) ha spiegato come preparare il gel disinfettante in mancanza di quelli preparati dalle aziende farmaceutiche.
"Per prepararvelo avete bisogno di un recipiente ben pulito graduato (con pazienza potete pure usare delle siringhe) e dei seguenti prodotti:
- Alcol per liquori, quello che trovate al supermercato e che usate per fare il limoncello o il nocino.
- Acqua ossigenata 3%(o 10 volumi), quella che avete in casa.
- Glicerina, o glicerolo. Se non l'avete in casa andate dal farmacista.

Ora prendete un recipiente pulito dove sia segnato il livello di un litro (una caraffa graduata di quelle che si usano in cucina va benissimo), e versateci 833 ml di alcol usando un recipiente graduato (non state preparando il carburante di un razzo interplanetario, quindi se sono 832 o 834 non accadrà niente di male). Poi, con una siringa, prendete 42 ml di acqua ossigenata e aggiungetela all'alcol e mescolate. Adesso arriva la parte più complicata: dovete aggiungere 15 ml di glicerina, che però è molto densa e quindi vi farà un poco arrabbiare, ma non perdetevi d'animo. A questo punto miscelate bene e aggiungete acqua che avete fatto bollire per fare arrivare al volume totale di un litro. Ecco, che avete un litro di disinfettante per le mani che potete usare per riempire le boccette vostre e quelle di tutti i vostri amici".

Intanto, l'Istituto superiore di sanità ha sconsigliato i disinfettanti fai-da-te, "in considerazione del fatto che le sostanze di partenza devono rispondere a precisi standard di qualità, come indica l'Oms". Rimane centrale e importantissimo lavarsi bene le mani con il sapone comune, non serve quello antibatterico. E là dove il gel antibatterico non si trovi, si consiglia di usare l'alcol normalissimo. Non ha un buon odore, ma funziona.

Redazione

TELEMEDICINA

Curare nello Spazio

Un astronauta della Nasa (l'ente spaziale americano), la cui identità viene mantenuta anonima per motivi di privacy, è stato stato colpito, lo scorso gennaio, da una trombosi venosa profonda a bordo della Stazione spaziale internazionale (Iss) in orbita fra i 330 e i 410 chilometri dalla superficie terrestre e a una velocità di 27.600 chilometri l'ora. Il caso è oggetto di un "case study" da poco pubblicato sul New England Journal of Medicine.
Dopo aver trascorso due dei sei mesi di una missione, l'astronauta, durante un controllo di routine da lui stesso effettuato con una sonda a ultrasuoni, ha scoperto che si era formato un trombo nella vena giugulare del collo, cioè una coagulazione del sangue in una vena, che può avere conseguenze gravi, come l'embolia polmonare.
La vicenda ha meritato la pubblicazione essendo il primo caso di trombosi venosa profonda in un astronauta nello spazio e anche perché non esisteva, fino a quel momento, un metodo di trattamento stabilito a gravità zero.
"Normalmente il protocollo per il trattamento di un paziente con la trombosi venosa profonda prevede l'assunzione di anticoagulanti per almeno tre mesi, per evitare che il trombo si ingrandisca e per ridurre il danno che potrebbe causare se si spostasse in un'altra parte del corpo come i polmoni", spiega Stephan Moll ematologo dello Hemophilia and Thrombosis Center, North Carolina University. Tuttavia il trattamento non è senza rischi, perché possono verificarsi emorragie interne causate dagli anticoagulanti. Inoltre, bisogna tener conto della mancanza di un Pronto soccorso nello spazio! E poi, va ricordato che l'Iss mantiene a bordo solo una piccola scorta di vari medicinali e la quantità di enoxaparina per fluidificare il sangue è limitata.
I team di medici della NASA hanno comunque deciso di procedere con la terapia anticoagulante per circa 40 giorni e al 43esimo, quando ormai il farmaco era finito, un veicolo spaziale di scorta è riuscito a consegnare una scorta di apixaban, un anticoagulante orale.
Per più di 90 giorni – tanto è durato il trattamento – l'astronauta ha eseguito su se stesso, regolarmente, l'ecografia al collo, guidato da un team di radiologia sulla Terra.
Quando l'astronauta è atterrato in sicurezza sulla Terra, il coagulo di sangue non ha richiesto più cure. "Ben venga lo spazio a dare visibilità a queste cose ma non dimentichiamo che gli ambienti estremi ci sono anche sulla Terra, ed è qui che impariamo le cose che poi facciamo lì" commenta, sulle pagina del Corriere della Sera, Sergio Pillon, angiologo e responsabile di Telemedicina all'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma.
L'Italia ad esempio ha una base in Antartide, la Concordia, dove l'Agenzia spaziale europea effettua molti test, anche medici e in analogia con lo spazio, ovvero in condizioni di isolamento, scarsa raggiungibilità, diagnosi e terapia impostate e seguite da remoto.

Redazione

ABBONATEVI
AL CORRIERE DEGLI ITALIANI
la voce dell'italianità in Svizzera

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo

ABBONAMENTO ANNUO soltanto fr. 90
Compila subito il tagliando

Abbonarsi vale la pena!

nome e cognome
via e numero
CAP e località
telefono
firma

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Weberstrasse 10, 8004 ZURIGO
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6 - Tel. 044 /240 22 40

Corriere degli Italiani
Due donne al Governo
Un lungo viaggio da Zurigo a Catania vissuto e raccontato
Il Partito Laburista in Australia
Ai primi posti previdenza e salute

Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

COSA È LA FEBBRE?

NON È UNA "MALATTIA", MA UN SINTOMO: È UNA REAZIONE DEL CORPO AD UN CERTO PROBLEMA, SPESSO UN'INFEZIONE. IL CERVELLO STIMOLA IL SISTEMA IMMUNITARIO ALZANDO LA TEMPERATURA CORPOREA, CREANDO COSÌ UNO STATO OSTILE AGLI AGENTI INFETTIVI, DI SOLITO VIRUS O BATTERI. MA QUANDO SI HA LA FEBBRE? NON SI SA CON CERTEZZA: PER ALCUNI DA 37,2 GRADI, PER ALTRI DA 38 GRADI. E NEGLI ULTIMI 100 ANNI LA TEMPERATURA MEDIA CORPOREA SI È ANCHE ABBASSATA.

TRIDUO PASQUALE

NEL TRIDUO PASQUALE RICORDIAMO GLI ULTIMI GIORNI DI GESÙ; DOPO AVER COMPIUTO IL SUO PERCORSO TERRENO INIZIATO CON LA PREDICAZIONE A POCHI DISCEPOLI FINO AD ARRIVARE AD ESSERE ACCLAMATO COME RE ENTRANDO A GERUSALEMME, GESÙ COMPIE LA VERA SUA MISSIONE: ASSUMERSI I PECCATI DEGLI UOMINI, SACRIFICARE LA PROPRIA VITA PER POI MOSTRARE LA REDENZIONE ATTRAVERSO LA RESURREZIONE.

"HOUSTON...ABBIAMO UN PROBLEMA"

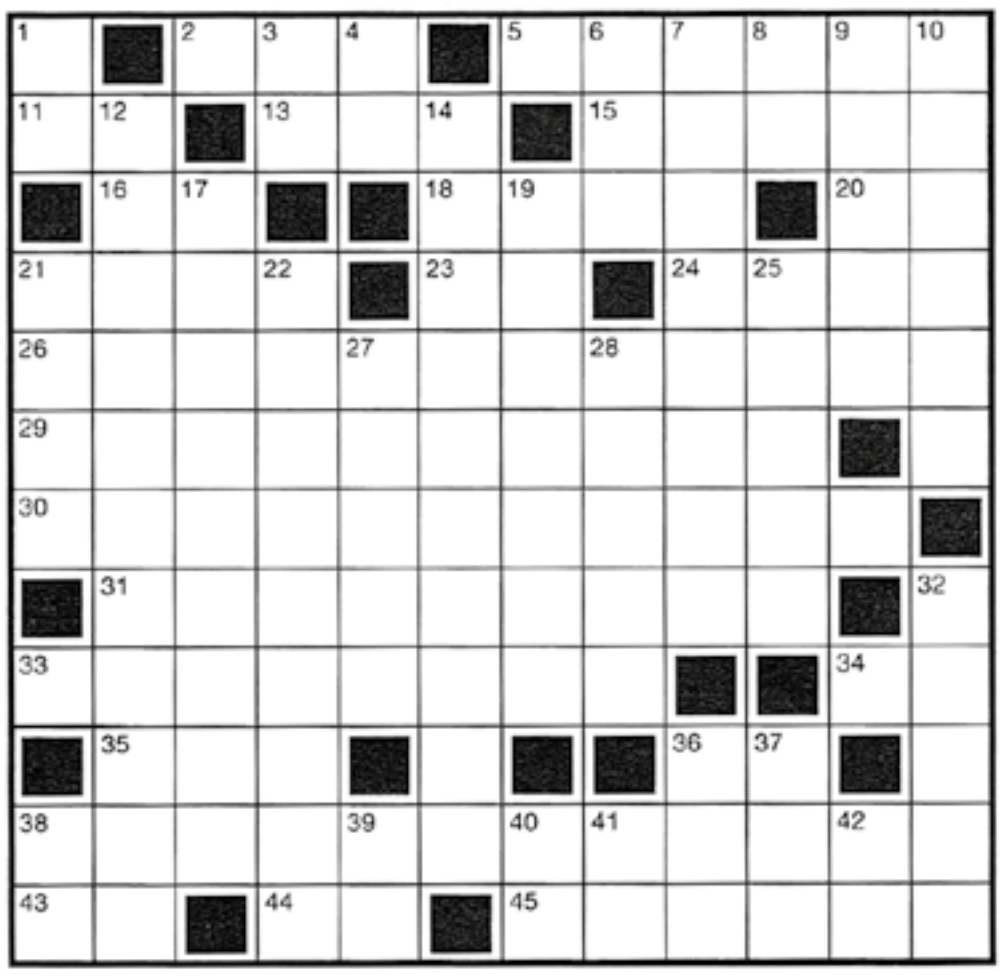
NEI PIANI L'APOLLO 13 DOVEVA ESSERE LA TERZA MISSIONE A RAGGIUNGERE LA LUNA, MA NEI FATTI DIVENNE IL FALLIMENTO (DI SUCCESSO) PIÙ RICORDATO DELLA STORIA. IL 13 APRILE DEL 1970 UN MODULO DI OSSIGENO ESPLOSE E DANNEGGIÒ LA STRUTTURA. I TRE ASTRONAUTI SI TRASFERIRONO NEL MODULO DI ALLUNAGGIO, UTILIZZANDOLO COME VEICOLO DI RITORNO, E SFRUTTARONO UN ORBITA A 254 KM DALLA FACCIA NASCOSTA DELLA LUNA PER FARE RITORNO SULLA TERRA (PUNTO PIÙ LONTANO MAI RAGGIUNTO DA UN UOMO).

sudoku

	9	2	4			1		
	5		2				9	
			3					2
4	1							8
			5		6			
2							6	7
8					4			
	6				9		8	
		9			1	2	5	

		8	9	5	1			
9								
4	7	5	3				1	
			6			5		2
7	8						6	9
5		4			3			
	2				4	6	3	1
								4
			1	2	6	8		

cruciverba



ORIZZONTALI: 2. Salvò la fauna dal diluvio universale - **5.** Compose *Una vita per lo zar* - **11.** L'"art" di Escher - **13.** Avvolti dalle tenebre - **15.** Il saggista Ganivet - **16.** AirBus - **18.** L'ex nuotatore Biondi - **20.** In banca sono pari - **21.** Provincia in breve - **23.** Doppie nell'appello - **24.** Non è un gran peso - **26.** Fu un famoso tenore - **29.** Ripudiò la sposa Ermengarda - **30.** Eccessivo infervoramento - **31.** Il rischio che corre chi scherza con il fuoco - **33.** Svagare - **34.** Fra mi e sol - **35.** Spiazzi davanti alle case coloniche - **36.** Le prime nel girotondo - **38.** Il filosofo dell'"apeiron" - **43.** Risposta di dissenso - **44.** Il soggetto dell'egoista - **45.** Un rapace anche reale.

VERTICALI: 1. L'articolo in catalogo - **3.** Percorre la Siberia - **4.** Prefisso per buono - **6.** Latitudine (simbolo) - **7.** In privato... alla latina - **8.** Spingere in mezzo - **9.** L'autore inglese di *Lamia* - **10.** Abbonda nei liquori - **12.** Un poeta come Mallarmé - **14.** Unti di brillantina - **17.** Fiaschetta per alpinisti - **19.** Si ammira a Siviglia - **21.** Una sostanza nerissima - **22.** Pamela del teatro - **25.** Si scatenano in cielo - **27.** Paramenti sacerdotali - **28.** Darsi da fare - **32.** Barca con la pagaia - **36.** L'animale che è in ognuno - **37.** Con calende e none - **38.** Andare al principio - **39.** Concludono adesso - **40.** È indizio di dubbio - **41.** Iniziali di un Quinn - **42.** Il Libano sulle targhe.

ATTIVITÀ MOTORIA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Esercizio fisico: come farlo e perché è importante

Con il Coronavirus tutti in casa: chiuse palestre, fitness, piscine, campi sportivi, parchi giochi per bambini. Ecco allora che spazi ristretti, come le stanze di una casa, si trasformano in piccole palestre per tenersi in forma e, per gli sportivi, mantenere un minimo di allenamento per il futuro.
In questo periodo storico delimitato dall'ultimo decreto legge del Presidente Conte per combattere il Covid19, ci si sente un po' persi, persino un po' vuoti e l'attività motoria praticata in casa può aiutare la mente a gestire meglio la nostra tensione, la nostra solitudine e la paura di ammalarci.
Senza esagerare è necessario non stare fermi. La mancanza di movimento favorisce lo sviluppo e il riacutizzarsi di problemi osteo-muscolari, oltreché la difficoltà di mantenere un buono stato di benessere psico-fisico. Ogni muscolo del nostro corpo svolge delle funzioni ben precise: con il movimento, se praticato con regolarità, i muscoli acquistano robustezza, elasticità. Se ripetuto lentamente, l'esercizio fisico facilita l'incremento della massa muscolare, perché aumenta sia il volume delle fibre sia il numero dei capillari. Gli esercizi invece veloci rendono i muscoli più elastici e scattanti.
Per giunta, lo svolgere attività fisica moderata, importante per irrobustire il fisico, sembra essere un valido alleato per limitare il rischio di contrarre il contagio dal Covit19. Secondo il parere della comunità medico-scientifica, il modo migliore per rafforzare le difese immunitarie è quello di seguire uno stile di vita sano: ciò include un'alimentazione corretta e la pratica di una modesta attività fisica. Proprio l'attività motoria moderata produce un effetto positivo sul sistema immunitario sostenendolo e potenziandolo. Alla luce di recenti studi si deduce che bisogna evitare gli esercizi intensi o, comunque, al di sopra delle proprie capacità. Un famoso ricercatore americano, David Nieman, che lavora presso l' "Human Performance Laboratory" della Appalachian State University afferma in una intervista: "In alcuni casi la pratica di esercizi intensi, così come lo sport esagerato praticato all'aperto, fanno veramente male perché debilitano l'organismo. Solo dopo una seduta di esercizio fisico moderato si verifica il riciclo delle cellule del sistema immunitario".
In queste settimane del #iorestoacasa, seguire la legge è indispensabile – e non si deve uscire – ma bisogna cercare di muoversi anche in casa con un'attività motoria quotidiana della durata minima di trenta minuti. Si possono ad esempio seguire istruttori qualificati che descrivono esercizi nella maniera corretta tramite sessioni on-line.
L'allenamento in casa deve cominciare con un buon riscaldamento graduale, che conduca piano piano ad un aumento della frequenza cardiaca e della temperatura corporea. Successivamente devono seguire esercizi aerobici per migliorare la funzione cardio-vascolare, esercizi di potenziamento muscolare di tutto il corpo, per terminare con esercizi di stretching. Questa parola, che deriva dall'inglese " to stretch", cioè tirare, allungare, significa assumere una posizione che porti un gruppo muscolare in tensione, in allungamento e nel mantenerla per alcuni secondi. Tale pratica può evitare dolori al tratto cervicale e alla zona lombare causati dalla immobilità prolungata nel tempo. La pratica dello yoga è altrettanto consigliata per il conseguimento del benessere del corpo e della mente purché guidata da insegnante competente. Detto tutto ciò è auspicabile tornare, al più presto, a correre all'aperto ed a praticare attività fisica nelle strutture adeguate.

Redazione

SPORT IN BREVE

Calcio Dilettanti. Nazionale Italiana Poeti: la palla è ferma ma la fantasia dei bambini non si arresta. Così la nazionale Poeti lancia un bel progetto: "Ogni giorno verrà pubblicato una poesia scritta dai bambini sulla nostra pagina Facebook (nazionalepoeti @gmail.com), dando così voce ai piccoli per tenerli impegnati". Eccone una di una bambina di sei anni : "Devo stare a casa, la palla è ferma, anche i piedi non camminano, nessuna passeggiata, posso vedere i cartoni, canto le canzoni, mentre la mamma mi fa le coccole e sono felice".

Calcio Professionistico. Definito il minimo contrattuale collettivo di base "netto" in serie A. È di 2.274 euro al mese pari a 27.290 euro l'anno. Per gli under 23 la cifra scende a 21.300 euro.

Calcio Professionistico. Cristiano Ronaldo è il giocatore più ricco della serie A con 31 miliardi di ingaggio netto. L'ivoriano del Torino è tra quelli meno pagati: ha firmato un contratto quadriennale a 30.000 euro annui.

Calcio Professionistico. La Juventus ha definito un accordo con i suoi tesserati: si prevede che, se per l'emergenza Coronavirus non si tornerà a giocare, non saranno corrisposti gli stipendi di marzo, aprile, maggio, giugno.

Olimpiadi Tokyo. Si terranno nel 2021 dal 23 luglio all' 8 agosto le prossime Olimpiadi e si chiameranno sempre Tokyo 2020.

Paralimpiadi. Ricollocate con lo stesso criterio delle Olimpiadi, le nuove date delle gare sono dal 24 agosto al 5 settembre 2021.

Sci. Norvegia: la Federsci licenzia i suoi 96 dipendenti, a causa della crisi finanziaria conseguente alla pandemia di Coronavirus.

Volley femminile. Monza: "le mie squadre si allenano, io conosco la materia e i rischi, chi non accetta se ne va", così Alessandra Marzari, Presidente del Monza e dottore di pronto soccorso all'Ospedale Niguarda di Milano in tempi di Coronavirus.

STORIA DELLE OLIMPIADI

Olimpiadi di Berlino, 1936

Il primo agosto si aprorono a Berlino le XI Olimpiadi. La capitale tedesca attese l'evento per venti anni. Avrebbe dovuto ospitare le Olimpiadi nel 1916, ma la Grande Guerra lo aveva impedito. A dire il vero, anche queste Olimpiadi erano state a rischio. Dopo la presa del potere di Hitler, molte nazioni volevano rinunciare alla partecipazione dei Giochi, ma USA e Gran Bretagna si lasciarono convincere e decisero di partecipare, anche se diversi ebrei rinunciarono a partecipare per solidarietà con la saltatrice ebreo-tedesca Gretel Bergmann, che fu esclusa dal governo nazista dai giochi.
"Questi Giochi saranno l'espressione di una nuova prospettiva e di una nuova gioventù" dicevano i tedeschi. La fiaccola di Olimpia accese il tripode dello stadio dove sedevano 110.000 persone, dopo che una staffetta di 3075 giovani l'aveva portata dalla Grecia. In occasione dei Giochi, ci fu anche il debutto della televisione a circuito chiuso, con maxi schermi a disposizione di chi non poté entrare nello stadio. Alla fine delle Olimpiadi si contarono 4,5 milioni di spettatori.
L'Italia sfilò in camicia nera e si esibì col saluto romano. Gli atleti italiani tornarono in patria con 33 medaglie d'oro, 26 argento e 30 di bronzo. Il campione incontrastato di questa Olimpiade fu il velocista Jesse Owens, veniva dall'Alabama, e vinse quattro medaglie d'oro. Aveva un passato da lustrascarpe. Le sue vittorie contro "la razza ariana" spinsero Hitler, furibondo, ad abbandonare lo stadio Olimpico senza assistere alle premiazioni.
L'appuntamento a Tokyo 1940 fu annullato. Cinquantasei milioni di persone moriranno nell'inferno della Seconda Guerra Mondiale.

Redazione

CICLISMO DIGITALE

La SRG SSR conclude un partenariato con Cycling Unlimited

(ots) Un format digitale professionistico del Tour de Suisse o, in altre parole, "The Digital Swiss 5". In questo nuovo format della celebre gara ciclistica, la SSR e Cycling Unlimited faranno squadra insieme. Le emittenti RSI, RTR, RTS e SRF potranno trasmettere il nuovo evento sportivo su due ruote in diretta televisiva, radiofonica e sulle piattaforme online fino al 2022.
A causa della pandemia di coronavirus, il mondo sportivo subisce continue battute d'arresto. Pertanto la SSR punta anche su eventi sportivi virtuali e conclude un accordo per la diffusione della gara ciclistica "The Digital Swiss 5" con Cycling Unlimited, l'organizzatore del Tour de Suisse. L'accordo permetterà alle emittenti regionali della SSR (RSI, RTR, RTS e SRF) di trasmettere questa ed altre corse a tappe virtuali in Svizzera, in esclusiva e in diretta, per tre anni fino al 2022. La prima edizione di questa corsa digitale professionistica si terrà dal 22 al 26 aprile 2020.

Ciclisti professionisti per una corsa virtuale
In "The Digital Swiss 5", i corridori si misureranno virtualmente per cinque giorni consecutivi su alcune delle più belle tappe del Tour de Suisse. I ciclisti professionisti, sulle loro bici da corsa a casa, saranno collegati tra loro tramite smart trainer. Mentre i corridori vedranno davanti a sé sui loro monitor i percorsi originali del Tour de Suisse e le loro rispettive posizioni in gara, in tempo reale e sotto forma di video, gli smart trainer genereranno sui pedali la resistenza corrispondente alla vera topografia del percorso. La simulazione virtuale del percorso sarà arricchita da immagini reali in diretta e da informazioni sulla performance dei ciclisti.

Ciclismo in diretta nonostante l'emergenza coronavirus
La prima edizione di questa corsa ciclistica digitale vedrà la partecipazione di un gran numero di corridori delle squadre del World Tour, tra cui anche alcune stelle del ciclismo svizzero. La SRF permetterà ai fan del ciclismo di tifare per le loro squadre e i loro corridori preferiti malgrado l'emergenza coronavirus grazie a cronache in diretta in televisione e sulle piattaforme online.

"The Digital Swiss 5" sarà trasmesso anche dalla RSI e dalla RTS.
Roland Mägerle, responsabile Business Unit Sport SSR: "Il mondo sportivo virtuale offre possibilità pressoché infinite. Secondo il motto 'situazioni straordinarie richiedono soluzioni straordinarie', siamo riusciti a dare avvio rapidamente a questo eccezionale progetto digitale insieme a Cycling Unlimited. Considerato l'attuale periodo difficile, sono particolarmente lieto che la SSR possa offrire al pubblico svizzero un evento ciclistico speciale contenente elementi sia reali che virtuali".

Corriere degli italiani
Mercoledì 8 aprile 2020

SGUARDO SUL FUTURO: LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEGLI UOMINI

Tre strumenti tecnologici contro il COVID-19

di **Domenico Palomba**

In tempi di Coronavirus, sono molti a interrogarsi su quali siano le reali potenzialità dei mezzi tecnologici attualmente nelle mani dell'uomo.
È difficile ammettere che le tecnologie a nostra disposizione non siano in grado di fornire un aiuto concreto per limitare il diffondersi di una pandemia. Dopo millenni di storia e di malattie, che hanno sterminato intere popolazioni, ci ritroviamo di nuovo, ancora una volta, di fronte all'incapacità di governare le forze della natura.
La lezione che ciascuno di noi ha certamente appreso da questa immane tragedia umana è che i protocolli sanitari sono adattati in base alle esperienze pregresse. E che pertanto ogni nuova esperienza migliora il modo in cui impariamo a reagire alle pandemie.
Come ormai tutti stiamo imparando a comprendere, quello che caratterizza il Coronavirus è la sua elevata resistenza al di fuori del corpo umano, il periodo elevato di asintomaticità e la facilità di contagio. La globalizzazione ha fatto il resto, contribuendo a diffondere il virus nei cinque continenti in tempi che soltanto dieci anni fa sarebbero stati impensabili.
Siamo stati colti impreparati, inesperti, inadeguati: i protocolli sanitari esistenti si sono rivelati inadatti a fronteggiare la diffusione. Il resto, lo hanno fatto le paure di frenare le economie di intere nazioni, l'incapacità di preparare in modo adeguato la popolazione, il prevalere dell'istinto sulla ragione, fino a quando molti Paesi hanno adottato la saggia ma drastica decisione del distanziamento sociale.
Ma possibile che, veramente, non abbiamo a disposizione strumenti tecnologici che possono aiutare nel limitare la diffusione del virus?
Guardando i Paesi che meglio, e prima di noi, hanno già affrontato simili crisi in passato, scopriamo che in realtà un piccolo aiuto le tecnologie possono certamente darlo.
Primo. Le tecnologie servono a ricostruire meglio i contatti e dunque a ridurre i contagi. L'esigenza di contenere i contagi, ad esempio, ha spinto Paesi come la Corea del Sud e Singapore ad adottare App su dispositivi mobili per ricostruire i contatti di vicinanza degli ultimi 15 giorni dei pazienti che hanno presentato sintomi da Covid-19. La tecnologia in questione, in realtà, esiste dal 2014, ed è alla base di un famoso sito per favorire gli incontri (Happn.com). Gli utenti, installando l'App sui loro cellulari, hanno la possibilità di ritrovare facilmente persone che hanno incontrato nei giorni precedenti. È alquanto singolare come un'App pensata per favorire gli incontri tra persone sia oggi usata per un distanziamento sociale programmato.
Secondo. La tecnologia aiuta ad aumentare la popolazione sottoposta a test. Esempi eclatanti, anche in Italia, hanno dimostrato che la capillarità dei tamponi consente di individuare meglio e prima le fonti di contagio. Il problema risiede, naturalmente, nella reale capacità in termini di costi e tempi nell'esecuzione dei tamponi. In alcune circostanze, si è provveduto a chiedere ai pazienti stessi di effettuare i tamponi faringei. La procedura tuttavia non è semplice e i risultati possono essere compromessi se il tampone non è eseguito correttamente. La presenza di personale medico è stata giudicata essenziale. I test basati su tampone sono test molecolari: richiedono ore di laboratorio per ottenere risultati attendibili. Il principale fattore limitante nel caso di test molecolari è pertanto il tempo: l'esito è disponibile dopo molte ore, sempre che i laboratori siano facilmente raggiungibili. Un ulteriore limite è la disponibilità di reagenti chimici, essenziali per l'esecuzione dei test e la cui disponibilità è attualmente limitata. Alcune società stanno tuttavia studiando la possibilità di utilizzare test sierologici, piuttosto che test molecolari. Si tratta di analisi del sangue che servono a ricercare opportuni anticorpi. Tali test, sebbene meno precisi (la presenza di anticorpi è riscontrabile soltanto dopo un periodo di tempo), hanno riscontri più rapidi (in soli 10 minuti) e si prestano pertanto ad essere eseguiti su una popolazione più numerosa, essendo sufficienti poche gocce di sangue.
Terzo. La tecnologia permette l'inferenza statistica per individuare "marcatori" prima della comparsa dei sintomi. L'uso di strumenti avanzati di intelligenza artificiale (in particolare deep-learning, reti neurali ad apprendimento supervisionato) ha consentito ad alcune società di raggiungere livelli di precisione nella diagnostica di patologie cancerogene alla singola cella. La tecnologia è nota sotto il nome di "Single-cell precision diagnostic". Alcune società specializzate nel settore starebbero sperimentando l'utilizzo delle stesse tecniche di diagnostica sulla singola cella per individuare la presenza di virus in cellule malate mediante le alterazioni che il virus provoca, ancora prima del manifestarsi della malattia. Il test avrebbe pertanto sia i vantaggi offerti dai tamponi, ovvero la precisione nella diagnosi, sia quello offerto dai test sierologici, ovvero la semplicità di esecuzione (poche gocce di sangue sarebbero sufficienti ad inferire statisticamente la presenza del virus).

NUOVA EMIGRAZIONE ITALIANA

La storia di Caterina

di **Manuel Epifani**

Continuando il nostro viaggio tra le storie dei nuovi italiani emigrati all'estero, ritorniamo a Zurigo, meta 'storica' della migrazione italiana. La città più grande della svizzera ha chiamato a sè, per decenni, centinaia e centinaia di italiani che, una volta lasciata la propria terra, hanno deciso di stabilirsi nella città più cosmopolita e più all'avanguardia dell'intera confederazione.
Tanti lavoratori partivano alla volta di Zurigo, soprattutto dalle regioni del Sud Italia, in cerca di lavoro e di fortuna. Oggi tante di quelle persone sono ancora in Svizzera, dove hanno deciso di stabilirsi, "mettere su famiglia" e godersi la meritata pensione.
E Zurigo, ancora adesso, continua ad affascinare e ad attrarre nuovi italiani. È il caso di Caterina, una ragazza di 25 anni, originaria di Laureana di Borrello, un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria. Lei a Zurigo ha trovato lavoro e stabilità.
"Mi piace tanto vivere qui. Però devo essere onesta. Da quando sono in Svizzera e ho cominciato a studiare il tedesco, ho adottato un nuovo motto: 'il tedesco lo capisco ma non lo parlo'. È più forte di me. Zurigo sarà bellissima ma non vado molto d'accordo con questa lingua".

Caterina, ricordi qual è stata la prima cosa che ti ha colpito appena arrivata a Zurigo?
Fa un po' ridere, ma ciò che mi ha colpito di più è stato vedere le auto fermarsi per far attraversare i pedoni sulle strisce pedonali. Capisco che potrà sembrare strano, ma è così. Venendo da un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria, non ero molto abituata a questo. Ricordo che un giorno, quando ero ancora in Italia, dovetti aspettare quasi cinque minuti davanti alle strisce prima che qualcuno si fermasse e mi facesse passare. È davvero un altro mondo.

Sei riuscita ad integrarti facilmente con questa nuova realtà?
Direi di sì. Nonostante mi senta molto timida, gli altri mi dipingono come una ragazza solare e piena di vita, quindi non ho incontrato molte difficoltà. Certo, c'è da dire che la maggior parte delle mie conoscenze sono italiane. Anche perché, nonostante abbia fatto qualche corso di tedesco durante il primo anno in Svizzera, non sono mai riuscita a prendere grande dimestichezza con questa lingua. Diciamo che riesco a cavarmela nelle situazioni di tutti i giorni. Riesco a comunicare quando devo andare a fare la spesa, in farmacia, oppure sui mezzi pubblici. Ma intrattenere un discorso no. Preferisco evitare.

E con il lavoro? È stato difficile trovare un impiego?
Io sono arrivata qui avendo già trovato lavoro come ragazza au-pair. Con questa formula lavorativa non ho avuto l'urgenza di dover cercare un alloggio e ne ho approfittato per ambientarmi per bene con la realtà svizzera. Una volta finito il mio anno con la famiglia ospitante, ho trovato subito lavoro come nanny. Sono stata molto fortunata. Ho incontrato una famiglia bellissima, con cui vado molto d'accordo. Loro sono svizzeri ma hanno origini italiane e ormai ci conosciamo da quasi 4 anni.
I bambini sono splendidi e, tra le altre cose, insegno loro l'italiano. Quindi anche sul lavoro sono libera dal tedesco! Non potevo chiedere di meglio.

Che differenze hai notato tra l'Italia e la Svizzera?
Tantissime! Sono due realtà impagonabili. La Svizzera, sotto tanti punti di vista, è un'eccellenza mondiale. Penso all'organizzazione, alla puntualità, alla pulizia dei luoghi pubblici. Cose che in Italia vengono un po' trascurate.
Ma la mia patria ha altri punti di forza. Ad esempio mi viene in mente il nostro Sistema Sanitario Nazionale. In Italia abbiamo i migliori medici del mondo e, soprattutto, gli ospedali sono pubblici e gratuiti. Bisogna esserne fieri di questo. Poi, un'altra grande differenza riguarda i rapporti umani. Qui sono un po' più freddi rispetto a noi, che invece siamo molto calorosi. A questo non mi ci abituerò mai.

Oggi chi è Caterina?
Sicuramente sono cresciuta e mi sento molto più matura. Anche il mio lavoro mi ha portato a essere più responsabile. Accudire dei bambini non è semplice e bisogna sempre fare molta attenzione. E poi, fare esperienza all'estero ti cambia la vita. È una cosa che consiglio sempre, anche se non è per tutti. Devi essere molto forte mentalmente. Perché quando sei lontano dalla tua realtà, lontano dai tuoi genitori e dalle tue certezze, tutto diventa più complicato.
La vita ti mette a dura prova quando meno te lo aspetti e devi essere in grado di cavartela da solo. Ma ne vale la pena! Oggi mi sento grande, mi sento una donna. Quando vedevo mia madre tornare a casa con le buste della spesa, con le chiavi di casa in mano, ero piccola e quelle scene mi sembravano molto lontane.
Facevano parte del mondo dei grandi. Oggi invece mi capita di rientrare a casa, guardarmi allo specchio e rivedere la stessa scena, però al posto di mia madre ci sono io con le buste e le chiavi in mano.
Allora ogni volta mi faccio un sorriso e penso 'brava Caterina, sei diventata adulta".